

PUG



PIANO URBANISTICO GENERALE

Sindaco
Gian Carlo Muzzarelli

Assessora a Urbanistica, Edilizia, Politiche Abitative, Aree Produttive
Anna Maria Vandelli

Direttrice Generale
Valeria Meloncelli

Dirigente del Settore Pianificazione e Gestione del territorio e RUP
Maria Sergio

C SISTEMA TERRITORIALE

QC.C3.2

ELEMENTI DI PAESAGGIO

ASSUNZIONE
Delibera C.C. n° 86 del 29/12/2021

ADOZIONE
Delibera C.C. n° 78 del 22/12/2022

APPROVAZIONE
Delibera C.C. n° 46 del 22/06/2023



Comune
di Modena

EQUIPE DI PROGETTAZIONE INTERNA ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE**UFFICIO DI PIANO****Ufficio PUG**

responsabile ufficio PUG Simona Rotteglia

valutazione del beneficio pubblico e città pubblica Giulia Ansaloni

sistema insediativo, città pubblica e produttivo Vera Dondi

sistema ambientale e focus progettuali per l'ambiente e il paesaggio Paola Dotti

valutazione del beneficio pubblico, paesaggio e ValSAT Annalisa Lugli

sistema insediativo storico, paesaggio e beni storici Irma Palmieri

sistema naturale e ambientale e coordinamento ValSAT Anna Pratissoli

sistema insediativo, via Emilia e piattaforme pubbliche Isabella Turchi

analisi territoriali, urbane, storiche, cartografie Barbara Ballestri
Nilva Bulgarelli
Francesco D'Alesio
Andrea Reggianini

garante della comunicazione e della partecipazione Catia Rizzo

diritto amministrativo-urbanistico Marco Bisconti

Ufficio Progetti urbanistici speciali

Morena Croci - responsabile ufficio

sistema informativo territoriale, cartografia Sonia Corradi, Tania Federzoni, Diana Bozzetto

segreteria tecnico - amministrativa

Roberto Vinci, Christine Widdicks, Anna Severini

Ufficio amministrativo pianificazione

Susanna Pivetti - responsabile del servizio

Antonella Ferri, Maria Ginestrino

SETTORE PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO**Servizio Promozione del riuso e della rigenerazione urbana e Politiche abitative**

Michele A. Tropea - dirigente responsabile del servizio

Filippo Bonazzi, Daniele Bonfante, Lorenzo Gastaldello,
Maria Giulia Lucchi, Giovanna Palazzi, Silvia Sitton,
Roberto Falcone, Luigi Maietta, Elena Alietti, Anna Tavoni

Servizio trasformazioni edilizie

Corrado Gianferrari - dirigente responsabile del servizio

Ufficio attività edilizia

Marcella Garulli - responsabile ufficio

HANNO CONTRIBUITO NUMEROSI SETTORI E SERVIZI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE:

Settore Ambiente, mobilità, attività economiche e Sportelli unici Roberto Bolondi

Settore Cultura, sport, giovani e promozione della città Giulia Severi

Settore LL.PP. e manutenzione della città Gianluca Perri

Settore Polizia locale, Sicurezza urbana e Protezione civile Roberto Riva Cambrino

Settore Risorse finanziarie e patrimoniali Stefania Storti

Settore Risorse Umane e affari istituzionali Lorena Leonardi

Settore Servizi educativi e pari opportunità Patrizia Guerra

Settore Servizi sociali, sanitari e per l'integrazione Annalisa Righi

Settore Smart city, servizi demografici e partecipazione Luca Salvatore

in particolare per i seguenti ambiti:

mobilità Guido Calvarese, Barbara Cremonini

inquinamento acustico ed elettromagnetico Daniela Campolieti

sistema storico - archeologico Francesca Piccinini, Silvia Pellegrini

EQUIPE DI PROGETTAZIONE ESTERNA ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

coordinatore del gruppo di lavoro Gianfranco Gorelli

rigenerazione della città consolidata e dei paesaggi rurali, disciplina generale Sandra Vecchiatti

città pubblica, paesaggio, disciplina della città storica Filippo Boschi

regole: valutazione progetti, relazione economico finanziaria, perequazione Stefano Stanghellini

supporto per gli aspetti di paesaggio Giovanni Bazzani

città storica e patrimonio culturale Daniele Pini

Anna Trazzi

gruppo di lavoro Giulia Bortolotto, David Casagrande, Gabriele Marras,
Alessio Tanganelli

STUDI E RICERCHE	
ambiti produttivi e censimento fabbricati in territorio rurale	CAP - Consorzio aree produttive
socio - economiche	CRESME
suolo e sottosuolo	A -TEAM Progetti Sostenibili
uso del suolo	MATE soc.coop.va
ambiente	Università di Modena e Reggio Emilia
ambiente	Università di Bologna
territorio rurale, censimento incongrui nel rurale e censimento fabbricati di interesse nel rurale	Università di Parma
indagine su testimoni rappresentativi la popolazione modenese	Fondazione del Monte
aggiornamento microzonazione sismica e CLE, approfondimenti geologici	GEO-XPRT Italia SRL
studio di incidenza ambientale Siti Rete Natura2000	Studio Giovanni Luca Bisogni
L'elaborazione del documento di indirizzo è stato predisposto con il contributo del Comitato Scientifico	
paesaggio	MATE soc.coop.va – PROAP ITALIA srl João Antonio Ribeiro Ferreira Nunes, Andrea Menegotto, Fabio Tunoli, Carlo Santacroce, Tommaso Cesaro, Giovanni Trentanovi
forme e qualità dell'abitare - azioni e strumenti per la rigenerazione	Politecnico di Milano – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani Patrizia Gabellini, Paola Savoldi, Federico Zanfi, Chiara Merlini e la collaborazione di Cristiana Mattioli, Cecilia Saibene, Francesca Sorricaro
mobilità	Jacopo Ognibene
ha svolto il coordinamento delle attività del Comitato Scientifico	Patrizia Gabellini
Il piano è stato sviluppato anche grazie ai contributi di:	
direttore generale del Comune di Modena fino al 30/09/2020	Pino Dieci
dirigente responsabile del servizio Urbanistica fino al 19/03/2017	Marcello Capucci
per approfondimenti del sistema produttivo	CAP - Consorzio Aree Produttive Luca Biancucci e Silvio Berni
coordinamento ufficio di piano dal 15/04/2018 al 31/08/2018	Barbara Marangoni
Comitato interistituzionale Regione Emilia Romagna e Provincia di Modena	per la Regione Emilia Romagna: Roberto Gabrielli e Barbara Nerozzi, per la Provincia di Modena: Antonella Manicardi e Annalisa Vita

C3.2

Elementi e valori di paesaggio

Sommario

PARTE I

Premessa	4
1. I sistemi strutturanti	6
1.1 I paesaggi delle acque	6
1.2 I paesaggi delle infrastrutture.....	7
1.3 I paesaggi storici	9
2. I valori di paesaggio	10
2.1 I valori istituzionali	10
2.2 I valori identitari	10
2.3 I valori ambientali.....	11
3. Gli ambiti e le unità di paesaggio	13
3.1 Gli ambiti di paesaggio	13
3.2 Le unità di paesaggio provinciali.....	14
3.2.1 Unità di paesaggio 4 - Paesaggio perifluviale del fiume Panaro nella fascia di bassa e media pianura.....	15
3.2.2 Unità di paesaggio 5 - Paesaggio perifluviale del fiume Secchia nella fascia di bassa e media pianura.....	15

3.2.3 Unità di paesaggio 7 - Pianura di Carpi, Soliera e Campogalliano.....	16
3.2.4 Unità di paesaggio 8 - Paesaggio periurbano di Modena e della fascia nord del capoluogo.	16
3.2.5 Unità di paesaggio 10 - Paesaggio perifluviale del fiume Secchia nella prima fascia regimata e 11 - Paesaggio perifluviale del fiume Panaro nella prima fascia regimata.....	16
3.2.6 Unità di paesaggio 12 - Paesaggio perifluviale del fiume Secchia nella fascia di alta pianura.....	17
3.2.7 Unità di paesaggio 13 - Paesaggio dell'alta pianura occidentale.....	17
3.2.8 Unità di paesaggio 14 - Paesaggio dell'alta pianura centro orientale.	18
3.2.9 Unità di paesaggio 18 - Paesaggio della conurbazione pedemontana centro-occidentale.	18
3.3 Declinazioni e interpretazioni nel territorio comunale.....	20
3.3.1 Paesaggio perifluviale del fiume Secchia nella fascia di media e bassa pianura.....	21
3.3.2 Paesaggio perifluviale del fiume Secchia nella fascia di alta pianura	23
3.3.3 Paesaggio della pianura contrassegnata dalla centuriazione romana.....	25
3.3.4 Paesaggio perifluviale del fiume Panaro nella fascia di media e bassa pianura.....	27
3.3.5 Paesaggio perifluviale del fiume Panaro nella fascia di alta pianura	29
3.3.6 Paesaggio della pianura nord tra i fiumi Secchia e Panaro	31
3.3.7 Paesaggio urbano e periurbano di Modena.....	33
3.3.8 Paesaggio dell'alta pianura dei corsi d'acqua minori.....	36
3.3.9 Paesaggio della pianura tra Cognento e il fiume Secchia.....	38
1.1.3 Sistema connessioni territoriali: XXI secolo.	54

PARTE II

Premessa	40
1. Tutela del patrimonio culturale diffuso	41
1.1 Persistenze storiche e territorio: il Paesaggio storico. Rapporto fra città storica e campagne	41
1.1.1 Paesaggio storico come eredità collettiva. Conoscenza, analisi strutturale, percezione popolare.....	41
1.1.2 Struttura del paesaggio storico identitario: XX - XXI secolo.....	52
1.1.3 Sistema connessioni territoriali: XXI secolo.	54
Matrici territoriali storiche	54
1.2 La memoria dei luoghi	58
1.2.1 Segni del sacro e dell'umano, legati alla tradizione	58
1.3 Tutela e valorizzazione delle Persistenze storico testimoniali	60
1.3.1 Il futuro	60
2. Censimento del patrimonio culturale: 2017-2018	61
2.1 Revisione del sistema vincolistico: territorio urbano e rurale	61
2.1.1 Approccio metodologico della ricerca	61
2.1.2 Individuazione e schedatura dei manufatti edilizi	64
2.1.3 Catalogazione e Schede identificative.....	65
3. Conclusioni	67

PARTE I

Premessa

La Convenzione europea del paesaggio è stata adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa a Strasburgo il 19 luglio 2000 ed è divenuta, anche tramite l'azione svolta nel tempo dagli stati partecipanti, il punto di riferimento nella materia ma più in generale nella concezione di "Paesaggio".

La Convenzione è il primo trattato internazionale esclusivamente dedicato al paesaggio europeo nel suo insieme. E si prefissa di promuovere la protezione, la gestione e la pianificazione dei paesaggi europei e di favorire la cooperazione europea.

L'originalità della Convenzione risiede nella sua applicazione a tutto il territorio, tanto ai paesaggi ordinari, che a quelli eccezionali, poiché sono tutti determinanti per la qualità dell'ambito di vita della popolazione. Comprende in tal modo i paesaggi della vita quotidiana, quelli eccezionali e anche quelli degradati.

Un campo d'applicazione così vasto è giustificato dalle seguenti ragioni:

- ogni paesaggio costituisce un ambito di vita per la popolazione che vi risiede;
- esistono delle interconnessioni complesse tra i paesaggi urbani e rurali;
- la maggior parte degli Europei vive nelle città (grandi e piccole), la cui qualità paesaggistica ha un'enorme influenza sulla loro esistenza;
- i paesaggi rurali occupano un posto importante nella sensibilità europea;
- le modifiche che subiscono attualmente i paesaggi europei, in particolar modo quelli periurbani, sono particolarmente profonde.

E' questa la premessa da tenere sempre in considerazione approcciandosi allo studio del paesaggio modenese.

Le analisi si sono strutturate secondo due letture complementari:

- la prima affronta il paesaggio comunale nel suo complesso in quanto risorsa territoriale da salvaguardare nelle sue componenti ambientali e storico culturali e da restituire alle generazioni future nella sua complessità e biodiversità. Nello specifico si sono affrontati tre **macro sistemi**: quelli **strutturanti** (paesaggi delle acque, delle infrastrutture, paesaggi storici);

quelli dei **valori** (istituzionali, identitari e ambientali) e infine quelli delle **unità di paesaggio**.

- La seconda approfondisce il tema delle persistenze storiche nel paesaggio ovvero tutti quegli elementi che ci restituiscono la memoria identitaria dei luoghi in quanto tracce, tutt'oggi presenti nel territorio, della cultura nobiliare, ecclesiastica e mezzadrile che ha disegnato negli anni il paesaggio storico del Comune.

1. I sistemi strutturanti

Gli elementi caratterizzanti il paesaggio modenese nel suo complesso, sono riconducibili a tre grandi temi che a grande scala e in modo trasversale lo segnano:

- le acque;
- le infrastrutture;
- gli elementi storici e identitari.

Tutti questi aspetti sono, in modo più o meno evidente, modellati dalla mano dell'uomo. Sono praticamente assenti in un territorio come quello modenese, aree completamente ed esclusivamente plasmate dalla natura.

1.1 I paesaggi delle acque

Il paesaggio delle acque è forse quello che maggiormente mantiene, tra quelli sopra citati, dei tratti di naturalità, sempre però all'interno di un capillare sistema di opere idrauliche di controllo e regimazione.

Esso è costituito dalle **dorsali dei fiumi Secchia e Panaro** che solcano il territorio in direzione sud-nord e che per la quasi totalità sono arginati. E' la presenza dell'argine che disegna e che caratterizza la campagna di quelle aree.

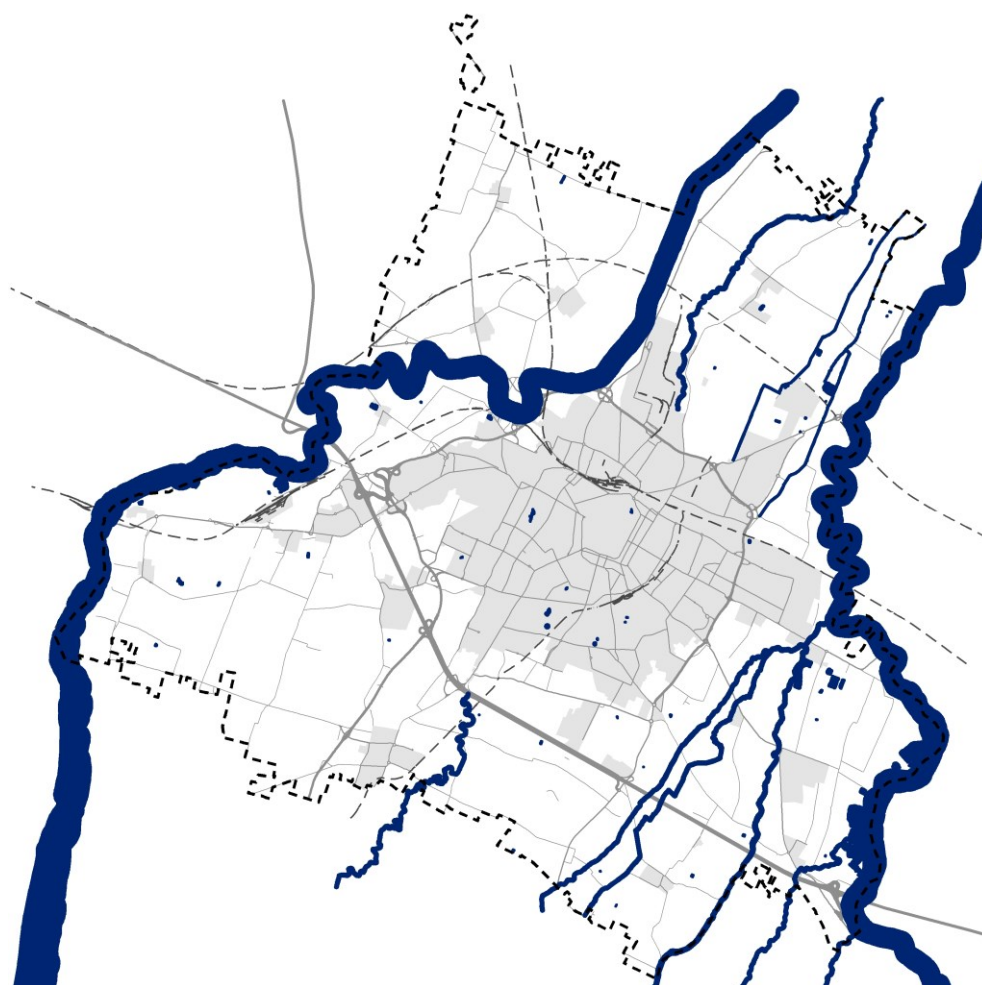
Lungo il corso dei due fiumi si attestano le due aree più importanti in termini di naturalità e biodiversità: le aree delle Casse di Espansione che per il loro importante ruolo ambientale e naturale sono riconosciute tra i siti della rete europea Natura 2000.

Altri corsi d'acqua si affiancano ai due principali: nell'area a sud, a monte del centro abitato, troviamo il canale **Cerca** che con le sue numerose anse caratterizza il paesaggio di quell'area; a sud est della città si trova il sistema formato dai Torrenti **Grizzaga, Gherbella, Tiepido, Nizzola e Guerro** che si innestano in successione nel Panaro e che modellano quest'ampia zona.

La parte a nord, a valle del centro urbano, risulta essere più segnata dalle opere idrauliche di regimazione e dai canali artificiali di bonifica. Entrano a far parte del paesaggio legato alle acque il **Canale Naviglio**, il **Cavo Argine** e il **Minutara** che fungono da scolo verso nord per le acque cittadine.

Inoltre si evidenzia la presenza sul territorio di numerosi **specchi d'acqua**, concentrati in particolar modo nell'area del Panaro, anch'essi determinanti oltre che per il paesaggio anche per il sistema naturale ed ambientale.

Quanto sia caratterizzante il tema del reticolo idrografico per il paesaggio modenese è confermato anche dall'avvio dell'iter di istituzione dell'area protetta del Paesaggio Naturale e Seminaturale del Secchia che comprende un'ampia porzione di territorio appartenente a più comuni. I paesaggi naturali e seminaturali protetti sono "aree con presenza di valori paesaggistici diffusi, d'estensione anche rilevante e caratterizzate dall'equilibrata interazione di elementi naturali e attività umane tradizionali in cui la presenza di habitat in buono stato di conservazione e di specie, risulti comunque predominante o di preminente interesse ai fini della tutela della natura e della biodiversità".



Fonte cartografia - Ufficio di piano

1.2 I paesaggi delle infrastrutture

Il paesaggio delle infrastrutture è per antonomasia il paesaggio plasmato dall'uomo. Esso presenta forti caratteristiche di riconoscibilità ma, al contempo, anche elementi di degrado e di grande manipolazione e compromissione dei caratteri naturali di un luogo.

Le infrastrutture stradali e ferroviarie caratterizzano il paesaggio sia in area urbana che nel territorio rurale. In area urbana si sviluppa la maggior parte del tracciato della **tangenziale**, qui punteggiato dai numerosi cavalcavia, che in alcuni tratti funge da confine tra la città e la campagna.

Il territorio rurale è invece solcato dai prolungamenti verso sud della tangenziale ma soprattutto dal **tracciato autostradale** e da quello dell'**alta velocità** che lo attraversano da est a ovest. Quest'ultima risulta essere particolarmente significativa dal punto di vista dell'impatto sul paesaggio nelle sue parti in rilevato che la rendono parte integrante dello skyline di gran parte dell'area nord del territorio.

Anche la rete di distribuzione dell'energia elettrica segna il paesaggio, soprattutto per la presenza dei tralicci delle **linee ad alta tensione**. Il nostro territorio è attraversato da questa infrastruttura in particolar modo in tutta la parte sud ed est, trovando nella cabina di trasformazione primaria collocata nei pressi di San Damaso, lo snodo principale per la città.

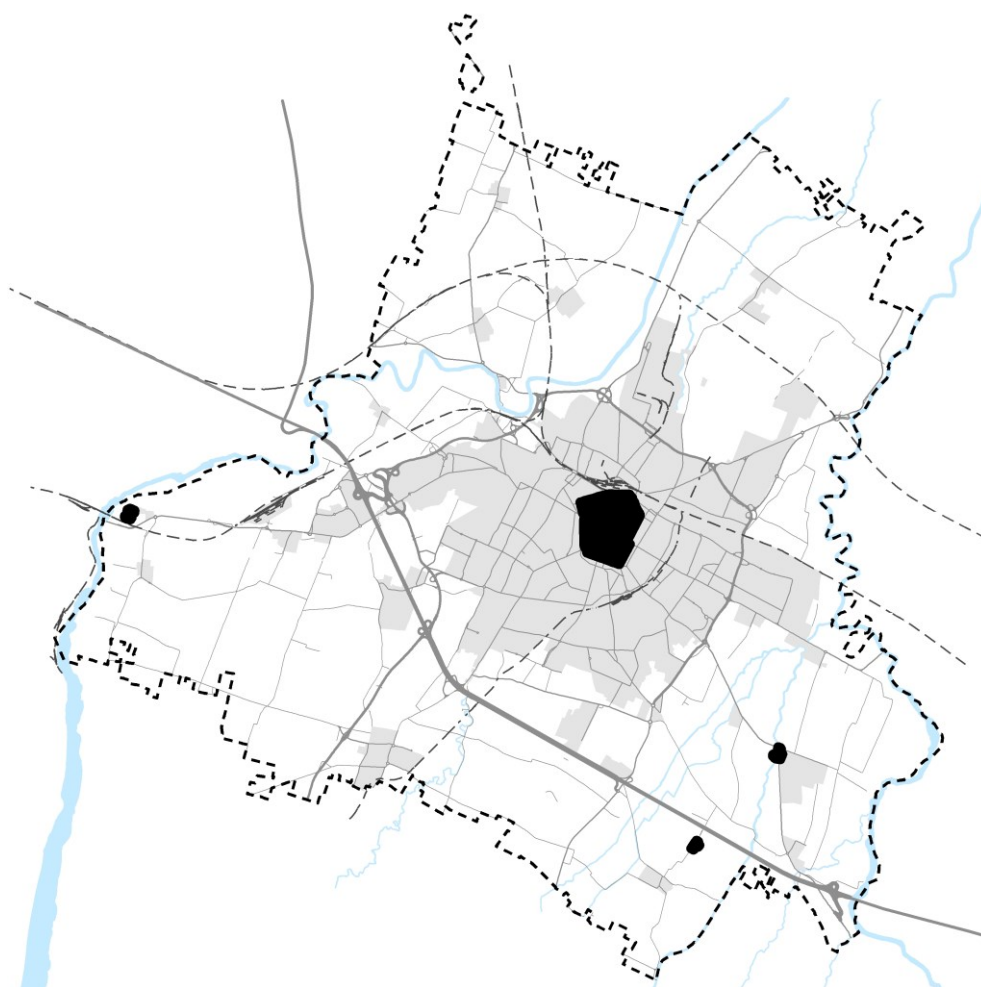


Fonte cartografia - Ufficio di piano

1.3 I paesaggi storici

I paesaggi storici sono costituiti dall'insieme dell'edificato, dei manufatti e delle infrastrutture che hanno una riconoscibilità di carattere storico e identitario individuata dall'intera popolazione del territorio. Si tratta appunto dell'identificazione di aree in cui "ci si riconosce e ci si identifica", al di là del valore del singolo intrinseco di ciascun manufatto.

Nel territorio modenese queste caratteristiche sono indubbiamente presenti per quanto riguarda il centro storico cittadino che è indiscutibilmente il centro in cui ciascun cittadino si identifica, ma anche, seppur in modo minore, nei centri storici frazionali. Paganine, Marzaglia Vecchia e San Damaso racchiudono quegli elementi e quelle caratteristiche che rappresentano il paesaggio locale e che rendono quindi immediata la riconoscibilità e il senso di appartenenza.



Fonte cartografia - Ufficio di piano

2. I valori di paesaggio

Ai macro sistemi di cui si è trattato e che caratterizzano il paesaggio a grande scala, si affianca una trama minuta di numerosissimi elementi che punteggiano capillarmente il territorio e che contraddistinguono ciascuna parte di esso ad una scala molto più ridotta. Si tratta in molti casi di elementi puntuali o di ridotte dimensioni che per il loro valore storico, identitario o naturale costituiscono il paesaggio della città e della campagna modenese.

2.1 I valori istituzionali

Per valori istituzionali si intendono quegli elementi che per il loro accertato valore sono stati identificati e tutelati in modo esplicito ed ufficiale dall'amministrazione o da altri enti preposti. Essi, data la loro peculiarità, sono elementi caratteristici e riconoscibili del paesaggio. Si tratta nello specifico di:

- Immobili tutelati dalla Sovrintendenza
- Edifici di valore storico tutelati dal Comune
- Edifici di valore testimoniale tutelati dal Comune

per quanto riguarda tutto ciò che afferisce al valore storico e alla memoria storica dei luoghi;

- Aree facenti parte della rete natura 2000
- Aree protette

per quanto riguarda tutto ciò che afferisce ai valori naturali ed ambientali che caratterizzano il territorio e di cui in parte si è già trattato in riferimento al sistema paesaggistico legato alle acque.

2.2 I valori identitari

La riconoscibilità e la caratterizzazione del paesaggio così come percepito dalla popolazione passa anche attraverso tutti quegli elementi, collocati prevalentemente nel territorio rurale, identitari e legati alla tradizione o al sentire comune. Essi delineano il paesaggio in cui ci si ritrova indipendentemente dal loro effettivo pregio specifico.

Si è pertanto effettuata una ricognizione, attraverso una campagna di sopralluoghi, identificando:

- elementi identitari legati alle acque
 - i canali storici (Canale Naviglio, di Marzaglia, di Corlo, di Formigine, San Pietro e Diamante);
 - i ponti sui fiumi principali (Ponte Alto, Ponte Navicello e Ponte S. Ambrogio)

- i ponti sul reticolo idrografico secondario
- i manufatti idraulici di pregio
- i pozzi irrigui
- gli antichi mulini
- elementi identitari civili legati alla produzione o alla storia locale
 - i monumenti, i cippi o le steli a memoria della storia locale, principalmente dedicati a caduti o a partigiani
 - le antiche fornaci
 - le torri, in quanto elementi distintivi verticali e quindi ben localizzabili anche a distanza, industriali (come le ciminiere o gli impianti per la lavorazione degli inerti), piezometriche o civili come le torri identificative dei quartieri (Torrenova, Modena due) o di particolari edifici (torre Fondazione Biagi).
 - i monumenti che sono entrati a far parte dell'identità riconosciuta come ad esempio il "Grappolo" posto all'ingresso della città per chi proviene da strada Vignolese.
- elementi identitari religiosi
 - le torri campanarie
 - i pilastri votivi che punteggiano in modo capillare il territorio rurale
 - gli oratori e le cappelle
- elementi identitari legati alle infrastrutture
 - le stazioni e i caselli ferroviari
 - le case cantoniere

2.3 I valori ambientali

In un territorio rurale come quello modenese dedicato per la quasi totalità alla produzione agricola, risultano spiccare come elementi distintivi le aree piantumate che, seppur di ridotte dimensioni, disegnano il paesaggio oltre che rivestire un ruolo importante dal punto di vista ambientale e naturale.

Sono state quindi evidenziate le aree boscate e le aree dedicate alla forestazione urbana.

Le prime sono composte sia dalle aree boscate più naturali, che si trovano prevalentemente a ridosso dei corsi d'acqua, ma anche da quelle più organizzate dall'intervento dell'uomo come le aree destinate ad arboricoltura da legno.

Rientrano invece nelle aree a forestazione urbana le aree di mitigazione delle opere infrastrutturali e quindi i terreni piantumati a ridosso della linea ferroviaria dell'alta velocità e della tangenziale.

Proprio per quanto precedentemente esposto, costituiscono valore ambientale e soprattutto paesaggistico anche i terreni dedicati a

coltivazioni particolari che, data la loro massiccia presenza, definiscono un modo inequivocabile certe parti di territorio. Ci si riferisce alle colture a vigneto e a frutteto presenti in special modo nella parte nord e ovest del territorio che gravitano intorno al fiume Secchia; nella parte est compresa tra il centro urbano, il Tiepido, il canale Diamante e il Panaro e infine a sud tra il cavo Archirola e il Torrente Grizzaga.

3. Gli ambiti e le unità di paesaggio

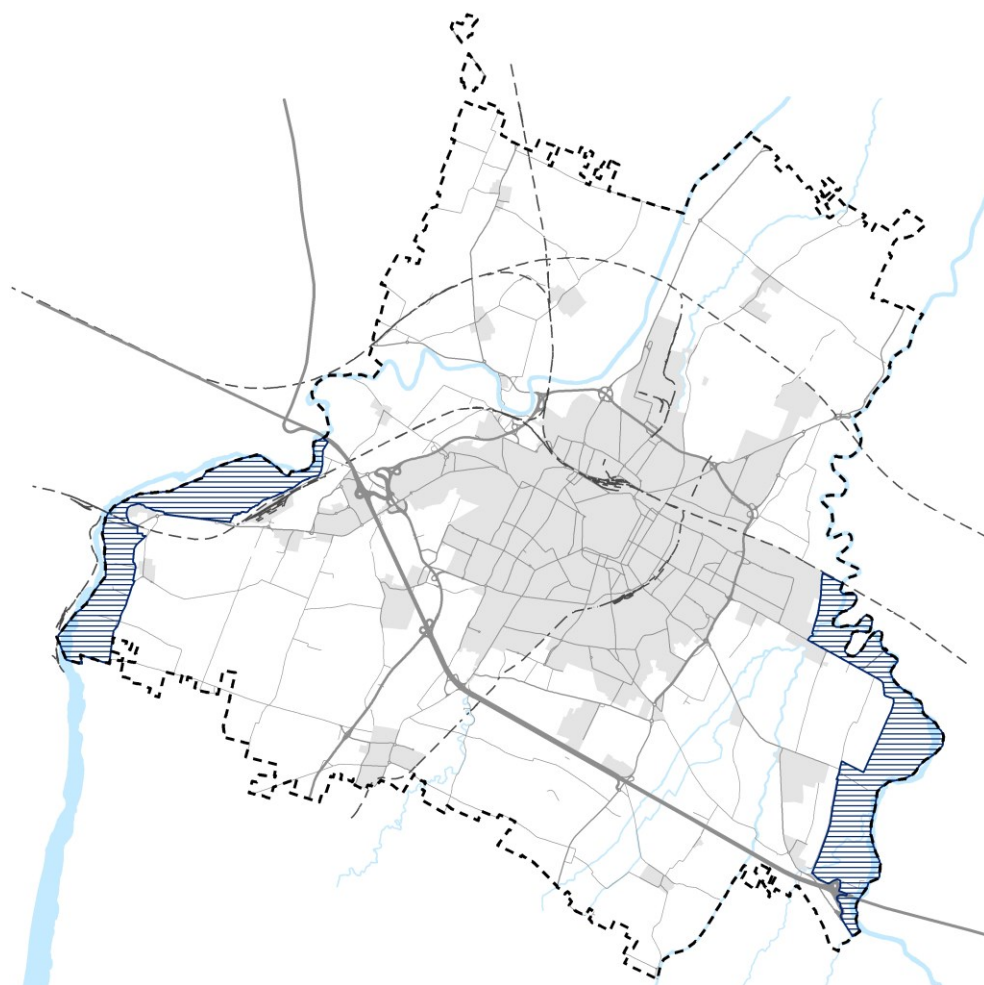
3.1 Gli ambiti di paesaggio

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Modena, approvato nel 2009, individua complessivamente 4 ambiti di paesaggio. L'obiettivo che ci si pone è quello non solo di mantenere e ripristinare le diverse componenti costitutive degli ambiti ma anche quello di valorizzarle e renderle fruibili attraverso politiche propositive di intervento sul contesto paesaggistico e ambientale.

In particolare, il territorio modenese è interessato dall'ambito fluviale di alta pianura sia sul fiume Panaro, nel tratto a sud della ferrovia, che sul fiume Secchia, nel tratto a sud dell'autostrada.

Questi ambiti sono finalizzati alla riqualificazione dei territori circostanti fortemente antropizzati attraverso azioni di tutela e valorizzazione attiva. In queste zone devono essere promossi progetti di riqualificazione fluviale finalizzati a dotare i territori circostanti di aree ad elevato valore ecologico, paesistico e per la fruizione pubblica, mitigando e compensando, con l'ottica del miglioramento dell'ambiente fluviale, eventuali interventi infrastrutturali.

Il comune assume e condivide gli obiettivi del piano provinciale, articolandoli all'interno delle unità di paesaggio e portandoli avanti concretamente sia attraverso l'adesione alla proposta di istituzione del Paesaggio naturale e seminaturale protetto del Secchia che inserendo nella strategia del PUG diverse progettualità ecologico-ambientali che si sviluppino tra Panaro e Tiepido e a ridosso del Secchia (nodo ecologico Fossalta-Via Emilia est, connessione ecologico-fruttiva Vaciglio Panaro, nodo ecologico del parco rurale).



Fonte cartografia - Ufficio di piano

3.2 Le unità di paesaggio provinciali

Si intende per unità di paesaggio la ripartizione del territorio in ambiti dalle specifiche caratteristiche di formazione ed evoluzione a cui possono corrispondere diversi obiettivi di tutela o diverse modalità di gestione. Tale ripartizione, perlopiù quantitativa, è il risultato dell'incrocio di una serie complessa di fattori (costituzione geologica, elementi geomorfologici, quota altimetrica, microclima, vegetazione e altri aspetti peculiari del sistema naturale ed ambientale, espressioni della presenza umana).

Anche in questo caso, il riferimento per il territorio modenese è il PTCP della provincia di Modena che effettua una prima individuazione di tali unità demandando ai comuni ulteriori specifiche. Sono 10 le unità di paesaggio che intercettano il territorio comunale, come specificato nel seguito.

3.2.1 Unità di paesaggio 4 - Paesaggio perifluviale del fiume Panaro nella fascia di bassa e media pianura.

Interessa la fascia del fiume dal confine nord est della provincia fino a Navicello. Nel territorio modenese l'unità si allarga fino ad arrivare ad ovest al canale Naviglio. Comprende quindi anche la frazione di Albareto. Il piano provinciale specifica che "la UP interessa l'ambito territoriale costituito dal paesaggio perifluviale del fiume Panaro e dalle zone limitrofe direttamente influenzate negli aspetti paesaggistici e naturalistici dalla presenza del corso d'acqua e degli ambiti morfologicamente e storicamente connessi al fiume con particolari caratteristiche della maglia poderale". "Il corso d'acqua costituisce unitamente al fiume Secchia, l'elemento principale del paesaggio della pianura e crea con l'andamento sinuoso e movimentato degli argini rilevati numerose anse alternate a tratti rettilinei". Il legame dell'unità ai territori a nord di Modena si evince anche dal riferimento specifico agli altri centri abitati e alle ville storiche presenti negli altri territori: "il corso d'acqua rappresenta anche per la presenza del dosso, la struttura portante di numerosi centri urbani e nuclei storici quali Bomporto, Gorghetto, Solara, Camposanto, Passo Vecchio, Casoni Sopra, Casoni Sotto, Finale Emilia" e alle ville storiche ".

3.2.2 Unità di paesaggio 5 - Paesaggio perifluviale del fiume Secchia nella fascia di bassa e media pianura.

Si estende lungo il corso del fiume dal confine provinciale fino alla zona di Lesignana comprendendo la frazione di Villanova e allargandosi fino ad arrivare a Ganaceto ad ovest e ad est fino alla zona industriale di Modena nord e al canale Naviglio. L'unità di paesaggio provinciale interessa quindi per la maggior parte territori a nord del comune di Modena. "L'alveo del fiume è costretto in argini artificiali che creano a seguito dei frequenti cambiamenti morfologici dell'alveo numerose e svariate anse, alcune di grandi dimensioni, altre estremamente modeste, alternate a brevi tratti rettilinei. La struttura molto movimentata del corso d'acqua crea un effetto paesaggistico rilevante nell'ambito del paesaggio della pianura e costituisce elemento visivo predominante da più parti del territorio, accentuato dalla situazione morfologica del dosso principale, più volte emergente e ben visibile, sul quale corrono gli argini". Come già evidenziato in merito all'unità 4, il legame dell'unità ai territori a nord di Modena si evince anche dal riferimento specifico agli altri centri abitati: "il corso del fiume Secchia riveste un interesse storico costituendo la struttura portante, anche per la presenza del dosso, di numerosi centri urbani e nuclei storici presenti nella UP e diversamente rapportati al corso d'acqua in termini di posizione e distanza: Bastiglia, Bomporto, San Prospero sulla Secchia, Cavezzo, San Possidonio, Concordia s/S".

3.2.3 Unità di paesaggio 7 - Pianura di Carpi, Soliera e Campogalliano.

Comprende la fascia nord ovest del comune, tra Lesignana, Ganaceto e Villanova. Essa si estende a nord oltre il confine comunale fino a comprendere Carpi e ad est segue la fascia fluviale del Secchia. Quest'area è "caratterizzata per un ambito molto esteso dalla permanenza del sistema di strade, fossati e filari di alberi della struttura fondiaria storica della centuriazione". "Le strade parallele nella campagna, intersecate ortogonalmente a distanza regolare coincidono con gli antichi tracciati romani".

3.2.4 Unità di paesaggio 8 - Paesaggio periurbano di Modena e della fascia nord del capoluogo.

Interessa un'ampia area del territorio modenese, che si estende oltre al territorio urbanizzato a nord fino a lambire la frazione di Albareto, a sud fino all'autostrada comprendendo anche Cognento, ad est fino quasi all'argine del Panaro. Si nota però che l'unità non comprende le aree del nuovo scalo merci. Il PTCP specifica che "la presenza di spazi aperti ancora esistenti, di particolare importanza quelli presenti nelle frange urbane, andrebbe mantenuta riservandoli prevalentemente agli usi agricoli, sociali e ambientali, quali ambiti che limitano la formazione di frange e nuclei periferici". E ancora: "qui più che altrove ed in particolare nelle zone più vicine al centro urbano, il paesaggio agrario dovrebbe assumere un ruolo fondamentale di riequilibrio della espansione urbana ed essere oggetto di miglioramento e valorizzazione attraverso il sistema agricolo. Uno degli aspetti più rilevanti che caratterizza il territorio rurale della UP è la forte tendenza al recupero - riqualificazione del patrimonio edilizio di interesse storico-testimoniale e non, in cui gioca un ruolo importante anche l'aspetto residuale dell'attività agricola".

3.2.5 Unità di paesaggio 10 - Paesaggio perifluviale del fiume Secchia nella prima fascia regimata e 11 - Paesaggio perifluviale del fiume Panaro nella prima fascia regimata.

L'unità 10 comprende le casse di espansione nel comune di Campogalliano e nel comune di Modena si estende dalla strada per Campogalliano a nord fino al sistema della tangenziale e poi della via Emilia a sud.

L'unità 11 invece si attesta sul Panaro da Navicello fino a via Vignolese a sud di San Donnino. Entrambe le unità sono riferite in modo specifico al territorio modenese.

Il PTCP evidenzia che "la presenza dei principali fiumi Secchia e Panaro che delimitano ad est e ad ovest il centro urbano di Modena, unitamente al sistema dei canali, costituisce una occasione di valorizzazione paesaggistica e naturalistica della struttura urbana del capoluogo che è già stata in parte attuata attraverso gli interventi

del Consorzio del Parco Fluviale del Secchia che hanno promosso la costituzione tra l'altro della Riserva Naturale". In relazione ai valori naturali ed ecologici delle due unità si specifica: "la cassa di espansione del fiume Panaro rappresenta infatti, nonostante siano ancora in corso attività estrattive, una delle aree di maggior interesse naturalistico della pianura ed una importante fonte di biodiversità. L'ambito in relazione allo stato evolutivo delle attività estrattive costituisce infatti un facile campo di sperimentazione di recupero paesaggistico e di valorizzazione naturalistica" e "allo stesso modo la riserva naturale della cassa di espansione del Secchia caratterizzata da specchi d'acqua permanenti e di notevole estensione, e gli ambiti circostanti hanno funzione di riequilibrio ecologico per tutto il territorio circostante".

3.2.6 Unità di paesaggio 12 - Paesaggio perifluviale del fiume Secchia nella fascia di alta pianura.

Si estende nella fascia sud del Secchia, dalla via Emilia fino a San Michele dei Mucchietti arrivando ad est fino alla frazione di Marzaglia.

Le caratteristiche evidenziate dal piano provinciale si riferiscono quindi maggiormente ai territori di altri comuni dove il fiume è "caratterizzato dal corso non arginato, con greto sassoso". Rimane invece attinente anche alla realtà modenese il riferimento ai poli estrattivi: "questo territorio è caratterizzato da rilevanti criticità ambientali per notevole presenza di attività estrattive che hanno comportato l'impoverimento naturalistico dell'ambito fluviale limitando lo sviluppo della vegetazione".

3.2.7 Unità di paesaggio 13 - Paesaggio dell'alta pianura occidentale.

Interessa la porzione sud ovest del territorio modenese dalla via Emilia fino al confine comunale e dalla fascia fluviale del Secchia ad ovest fino oltre via Giardini con l'esclusione del nucleo frazionale di Baggiovare. Oltre il confine comunale si estende a comprendere le aree rurali a nord di Formigine. "Per la sua posizione di ambito territoriale di "separazione" dei principali insediamenti urbani del territorio (la medesima funzione è attribuita alla contigua (UP 14) la zona, benchè priva di caratteri dominanti, diviene strategica sul piano territoriale in quanto pone in relazione differenti unità di paesaggio dalle caratteristiche ben definite e contrapposte (in una è prevalente l'aspetto naturalistico-ambientale, nell'altra l'aspetto insediativo dei principali sistemi urbani)". "Il paesaggio complessivamente non presenta caratteristiche ambientali notevoli anzi appare semplice negli aspetti vegetazionali (alberi sparsi, siepi, zone boscate ecc.). Soltanto nella zona a nord compresa tra l'abitato di Marzaglia e l'ambito fluviale del Secchia sono ancora presenti alcuni elementi caratteristici (piantata e siepi lungo l'asse

ferroviario Bologna-Milano) e naturalistici (quali l'oasi faunistica di Colombarone posta alla confluenza del torrente Fossa di Spezzano con la fascia fluviale del Secchia UP 12). Particolare interesse paesaggistico riveste l'ambito compreso tra il canale Cerca, canale di Corlo e l'abitato di Cognento e quello compreso tra il fiume Secchia e la zona di Cittanova, già tutelati per questi aspetti dal Piano generale del capoluogo. Il territorio della UP è inoltre caratterizzato da ricchezza di falde idriche nella zona orientale mentre l'ambito occidentale in prossimità della fascia fluviale del Secchia costituisce uno degli ambiti di alimentazione degli acquiferi sotterranei.

3.2.8 Unità di paesaggio 14 - Paesaggio dell'alta pianura centro orientale.

Si estende dalla via Emilia fino al confine comunale a sud. Oltre l'autostrada si amplia e arriva da via Giardini, con l'esclusione di Baggiovara, alla fascia del Panaro. L'unità prosegue anche nel territorio di Formigine, Castelnovo e in quello di Spilamberto.

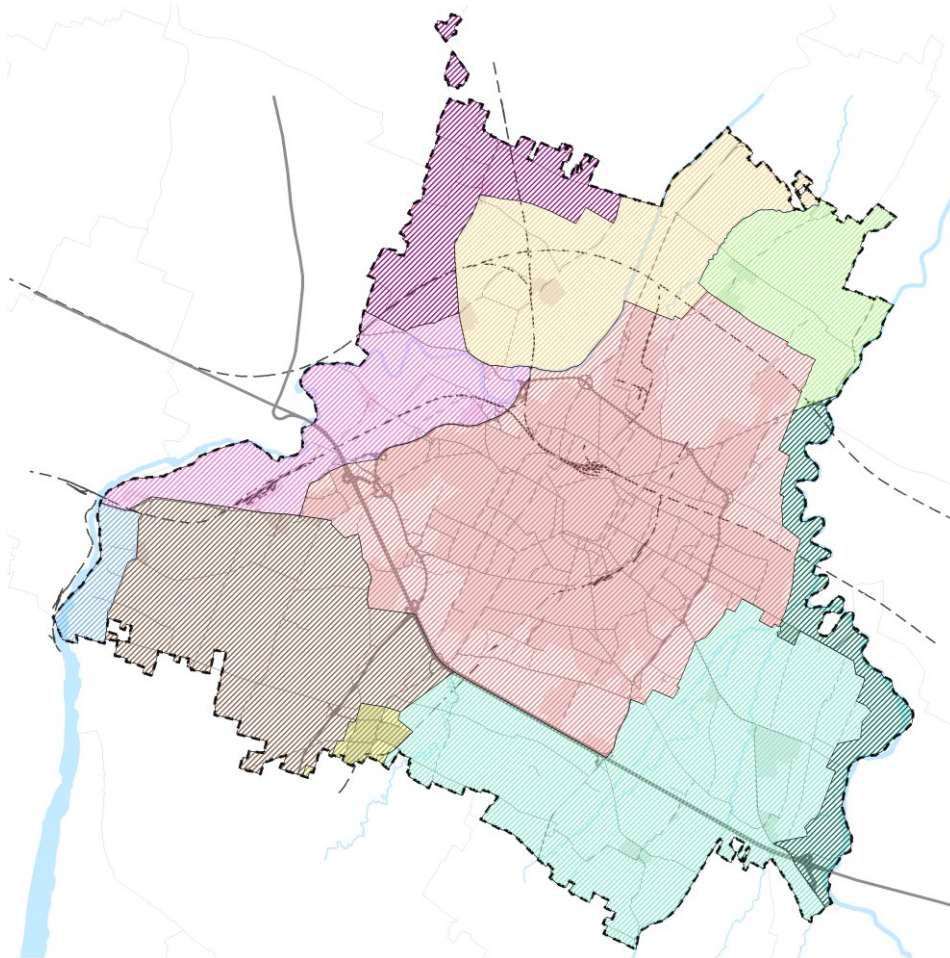
“Per la posizione di “cuscinetto” tra ambiti territoriali urbanizzati, che funge da separazione di contesti territoriali dalle caratteristiche insediative dominanti, l'ambito necessita di essere salvaguardato per le potenzialità di tipo paesaggistico ed ambientale già presenti all'interno della UP. Queste, di varia natura, sono rappresentate da un paesaggio agrario caratterizzato dalla campagna coltivata, in cui permangono forti segni di naturalità, dalla presenza di siepi e vegetazione spontanea e di modesti ambiti boscati specie lungo i corsi d'acqua che attraversano paralleli il territorio, alcuni di notevole interesse, come il torrente Guerro, il Nizzola, il Tiepido. L'ambito meridionale della UP caratterizzato da ricchezza di falde idriche richiede particolare protezione negli specifici aspetti. I corsi d'acqua dall'andamento abbastanza movimentato ed il sistema dei canali creano delle confluenze molto interessanti per gli aspetti naturalistici che si accentuano in prossimità della fascia fluviale del Panaro”.

3.2.9 Unità di paesaggio 18 - Paesaggio della conurbazione pedemontana centro-occidentale.

Interessa principalmente il territorio a sud del comune di Modena, comprendendo Formigine, Sassuolo e Maranello. Nel modenese riguarda solo la frazione di Baggiovara.

il legame dell'unità alle aree pedemontane più che alla zona di Baggiovara, si evince dalle caratteristiche messe in evidenza dal PTCP: "l'ambito occidentale nell'area caratterizzata dalla presenza del bacino delle ceramiche presenta problematiche complesse che richiedono di essere affrontate nei vari piani di settore per gli aspetti viabilistici, produttivi, insediativi e di salvaguardia dell'ambiente. La caratteristica principale del paesaggio è la forte urbanizzazione

accentuata in corrispondenza dei centri urbani maggiori. Lo sviluppo urbanistico e infrastrutturale ha interessato notevolmente il tessuto fondiario e reso marginale l'attività agricola".



Legenda

- 4 paesaggio perfluviale del fiume Panaro nella fascia di bassa e media pianura
- 5 paesaggio perfluviale del fiume Secchia nella fascia di bassa e media pianura
- 7 pianura di Carpi Soliera e Campogalliano
- 8 paesaggio periurbano di Modena e della fascia nord del capoluogo
- 10 paesaggio perfluviale del fiume Secchia nella prima fascia regimata
- 11 paesaggio perfluviale del fiume Panaro nella prima fascia regimata
- 12 paesaggio perfluviale del fiume Secchia nella fascia di alta pianura
- 13 paesaggio dell'alta pianura occidentale
- 14 paesaggio dell'alta pianura centro orientale
- 18 paesaggio della conurbazione pedemontana centro-occidentale

Fonte cartografia - Ufficio di piano

3.3 Declinazioni e interpretazioni nel territorio comunale

Affrontare il tema del paesaggio e dell'individuazione di differenti unità significa innanzitutto lavorare sullo studio degli elementi che lo compongono che, come è noto, sono svariati e appartengono a categorie anche molto differenti. Non sono solo, come si potrebbe pensare, i macro elementi naturali, come nel nostro caso ad esempio i fiumi, a definire un paesaggio ma anche gli elementi infrastrutturali (ad esempio linee ferroviarie o autostradali, impianti tecnologici), quelli storico-testimoniali (ad esempio ville e giardini storici, manufatti religiosi, idraulici o a memoria della storia locale, elementi della centuriazione) quelli più minuti di carattere ambientale e naturale (ad esempio canali, alberi e filari di alberi, boschi) fino all'uso che si fa del territorio se edificato o coltivato e in che modo (ad esempio spazi costruiti, vigneti, frutteti, coltivazioni estensive); insomma tutti gli elementi che determinano un territorio e la percezione che di esso si ha.

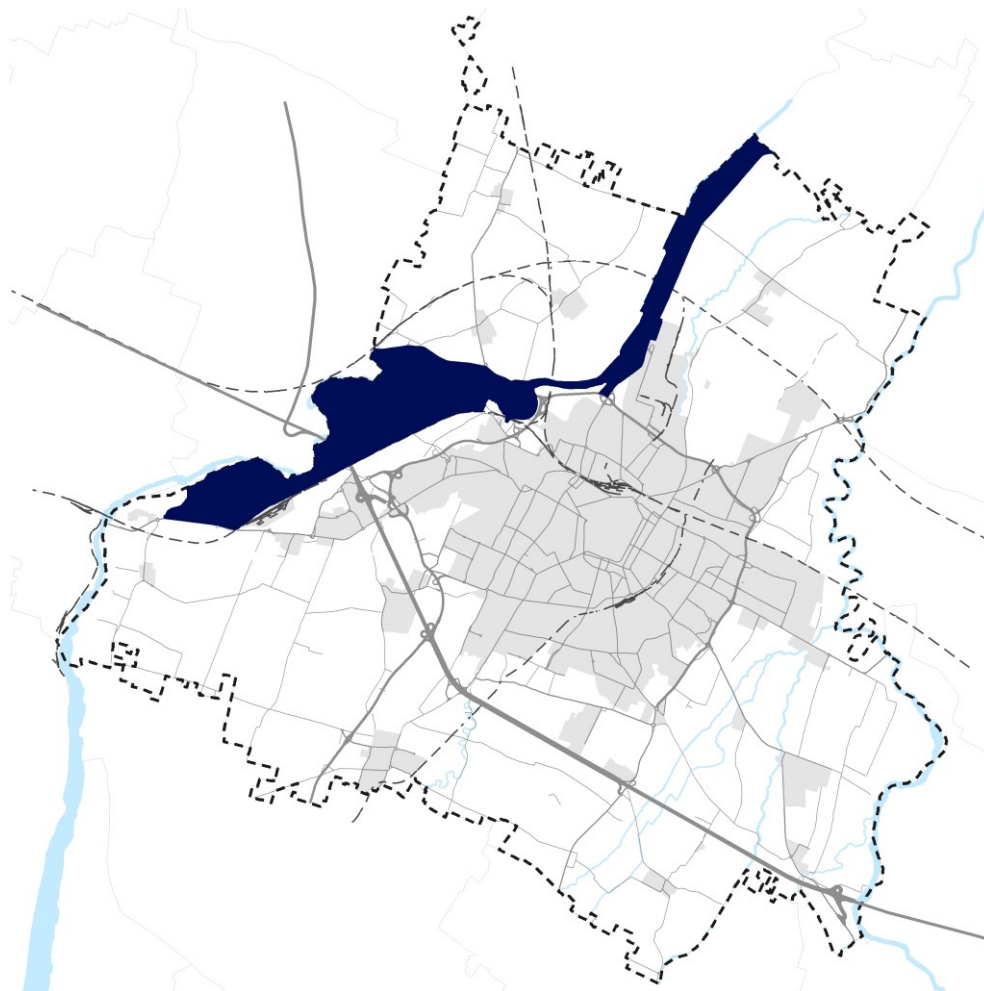
L'analisi dettagliata che è stata fatta di tutte queste componenti ha poi permesso di poter rilevare le omogeneità e le vocazioni delle diverse aree e quindi di poter perimetrare e specificare più dettagliatamente le unità previste dal piano provinciale.

Integrando le analisi di tipo quantitativo con una lettura di tipo qualitativo in cui si superano le rigide ripartizioni funzionali considerando il paesaggio in maniera unitaria, nelle sue potenzialità e peculiarità, si è raggiunta una maggiore comprensione e consapevolezza delle diverse parti di territorio.

Tale processo ha permesso di arrivare a specificare più dettagliatamente le unità del PTCP comunali proponendone una nuova perimetrazione qualitativa. Sono state pertanto definite 9 diverse unità di paesaggio.

Nell'analisi che segue si procede ad una loro dettagliata individuazione e descrizione evidenziando sia le modifiche apportate a quanto previsto dal PTCP sia le relazioni tra unità di paesaggio e ambiti rurali.

3.3.1 Paesaggio perifluviale del fiume Secchia nella fascia di media e bassa pianura



Fonte cartografia - Ufficio di piano

L'unità di paesaggio interessa l'ambito fluviale del Secchia a partire dalla briglia idraulica posta sul fiume poco più a nord della via Emilia fino al confine comunale con Bastiglia. Comprende quindi la parte del corso d'acqua più prossima al capoluogo.

In tutto il tratto l'alveo del fiume è costretto in argini artificiali che creano, a seguito dei frequenti cambiamenti morfologici dell'alveo, numerose anse, alcune di grandi dimensioni, altre estremamente modeste, alternate a tratti rettilinei. La struttura molto movimentata del corso d'acqua crea un effetto paesaggistico rilevante nella pianura e costituisce elemento visivo predominante da più parti del territorio, accentuato dalla situazione morfologica del dosso principale sul quale corrono gli argini. La struttura arginata del fiume comprende, oltre all'alveo strettamente considerato, alcuni terrazzi fluviali anche di una certa ampiezza, coltivati o interessati da formazioni boschive prevalentemente pioppeti.

In quest'area l'unità di paesaggio è caratterizzata dalla presenza di uno dei nodi ecologici più rilevanti del territorio comunale: l'area

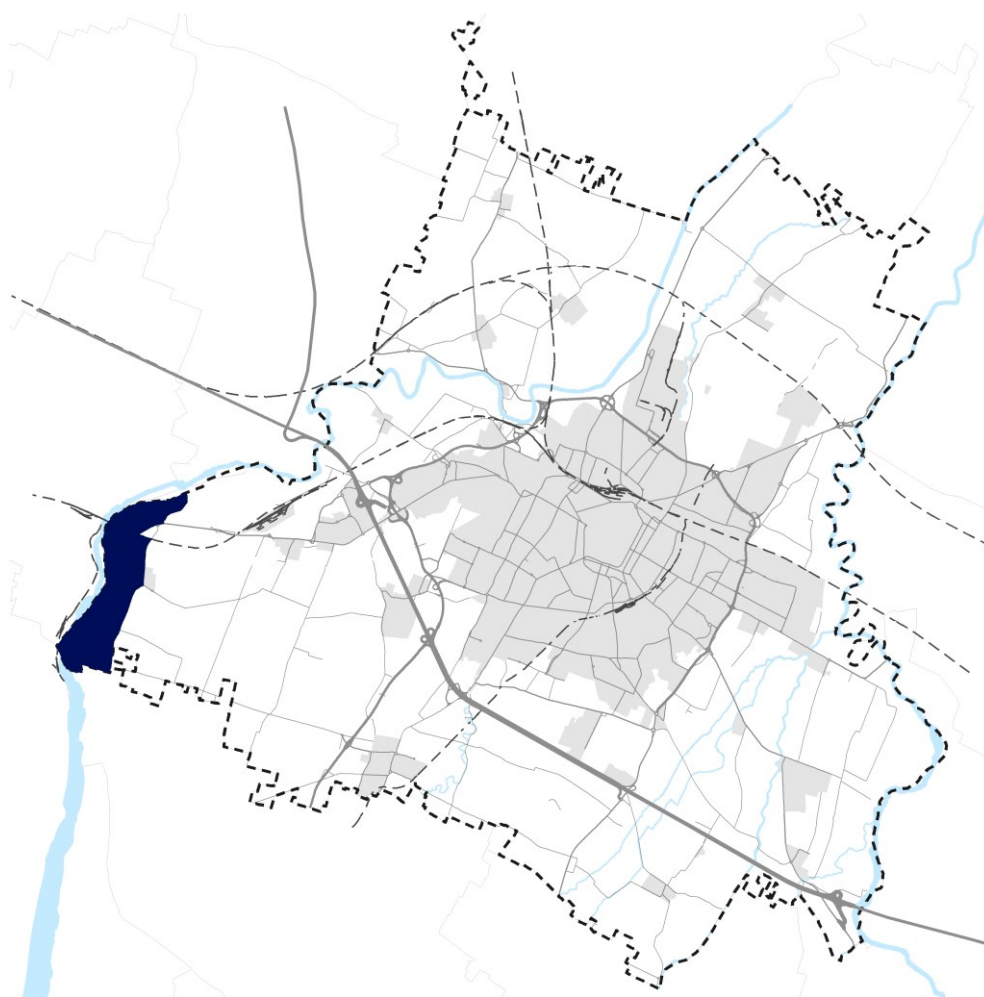
delle Casse di Espansione che è Zona Speciale di Conservazione, Zona a Protezione Speciale e Riserva Naturale Orientata. L'area è un luogo di accumulo di valori ambientali residui che rappresentano i principali segni ordinatori del paesaggio per il territorio e che connettono come valore paesaggistico diffuso i sistemi e le emergenze ambientali. La presenza di specchi d'acqua permanenti e di notevole estensione e di estese aree boscate, hanno funzione di riequilibrio ecologico per tutto il territorio circostante.

Data la sua grande rilevanza paesaggistico-ambientale, tutta l'area dell'unità di paesaggio è compresa all'interno del perimetro del "Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto nel medio e basso corso del fiume Secchia" di prossima istituzione.

L'unità di paesaggio comprende ambiti rurali di diverso tipo oltre a quello di interesse ambientale e paesaggistico fluviale. Nella porzione estrema a nord compresa tra l'ansa del fiume e Strada Canaletto l'ambito agricolo è di interesse ambientale ad alta produttività di tipo frutticolo/viticolo vista la presenza rilevante di frutteti e vigneti. Più a sud fino all'intersezione con l'autostrada e ad esclusione del tratto più vicino al centro urbano, l'ambito rurale è agricolo di interesse ambientale ad alta produttività di tipo zootecnico. In ultimo, a sud dell'autostrada, le aree più vicine al nodo ecologico che non hanno valenza di produzione agricola ma in cui prevale quella di carattere ecologico, sono ambiti di interesse ambientale e paesaggistico naturale e per la parte restante fino alla via Emilia, ambito agricolo di interesse ambientale a bassa produttività.

Rispetto a quanto definito dal Piano provinciale l'unità di paesaggio proposta sintetizza due unità del PTCP: quella del "paesaggio perifluviale del fiume Secchia nella fascia di bassa e media pianura" e quella del "paesaggio perifluviale del fiume Secchia nella prima fascia regimata" poiché si ritiene che a livello comunale queste porzioni di territorio abbiano caratteristiche assimilabili e che la vera differenza si abbia oltre la briglia idraulica in quanto a nord di questa infrastruttura il fiume risulta arginato mentre a sud rimane nel suo alveo naturale non arginato. All'opposto invece, non vengono comprese nell'unità proposta le aree a nord est verso Albareto; quelle a nord ovest verso Villanova e quelle a sud vicino alla via Emilia e alla linea ferroviaria in quanto si ritiene che in quelle zone il paesaggio sia più assimilabile a quello delle unità limitrofe piuttosto che al fiume.

3.3.2 Paesaggio perifluviale del fiume Secchia nella fascia di alta pianura



Fonte cartografia - Ufficio di piano

L'unità di paesaggio si estende dalla briglia idraulica posta sul fiume poco più a nord della via Emilia fino al confine comunale con Formigine. Il letto del fiume è più ampio rispetto all'Unità più a nord, con arginature meno importanti. La parte più a nord dell'unità interessata da opere idrauliche quali le casse di espansione è stata nel tempo più soggetta a modifiche del tracciato fluviale e per questo conserva vari luoghi di accumulo di valori ambientali residui che, come detto in relazione all'unità di paesaggio del Secchia nella media pianura, rappresentano i principali segni ordinatori del paesaggio per il territorio che connettono come valore paesaggistico diffuso i sistemi e le emergenze ambientali.

La parte centrale dell'unità è interessata dalla notevole presenza di attività estrattive che rappresentano da un lato rilevanti criticità ambientali comportando quando sono in esercizio l'impoverimento naturalistico dell'ambito fluviale limitando lo sviluppo della vegetazione, e dall'altro lato sono una significativa potenzialità

ambientale poiché, quando esaurite, costituiscono un ottimo campo di sperimentazione di recupero paesaggistico e di valorizzazione naturalistica.

Il territorio dell'unità costituisce inoltre uno degli ambiti di alimentazione degli acquiferi sotterranei soggetto a rischio di inquinamento della risorsa per la facilissima comunicazione tra la superficie del suolo e gli acquiferi sotterranei e per la presenza del fiume.

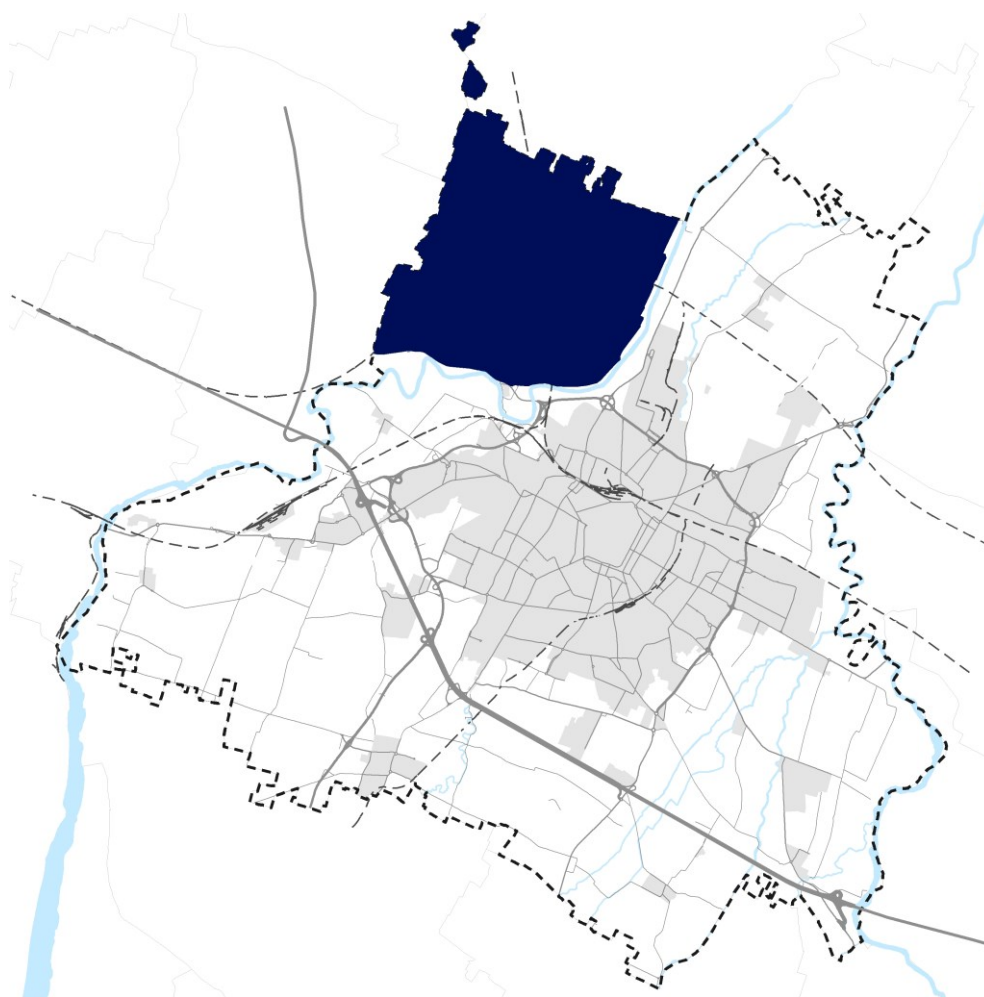
Come l'unità di paesaggio del Secchia nella media e bassa pianura, anche questa unità, data la sua grande rilevanza paesaggistico-ambientale, è quasi completamente compresa all'interno del perimetro del "Paesaggio Naturale e Seminaturoale Protetto nel medio e basso corso del fiume Secchia" di prossima istituzione.

L'unità di paesaggio comprende anche il centro frazionale di Marzaglia Vecchia che, data la sua vicinanza, ha un rapporto diretto con il fiume.

L'unità di paesaggio comprende ambiti rurali di diverso tipo oltre a quello di interesse ambientale e paesaggistico fluviale. Nella porzione a nord di Marzaglia Vecchia e nella parte centrale in corrispondenza di una cava rinaturalizzata, le aree non hanno valenza di produzione agricola ma prevale quella di carattere ecologico e pertanto sono ambiti di interesse ambientale e paesaggistico naturale. A sud di Marzaglia Vecchia e fino alla via Emilia l'ambito rurale è agricolo normale a bassa produttività mentre a sud della via Emilia e fino al confine comunale siamo in presenza di un ambito agricolo di interesse ambientale ad alta produttività di tipo zootecnico. Sono infine presenti le aree delle cave attive che dal punto di vista degli ambiti rurali sono definite come ambiti antropizzati con potenzialità ambientale a sottolineare il forte impatti delle attività umane sul territorio ma anche la notevole potenzialità di queste aree come sopra argomentato.

Rispetto a quanto definito dal Piano provinciale l'unità di paesaggio proposta corrisponde quasi completamente all'unità di paesaggio perifluviale del fiume Secchia nella fascia di alta pianura tranne che per la parte a nord della ferrovia che il PTCP inserisce nel paesaggio perifluviale del fiume Secchia nella prima fascia regimata. Questa modifica viene proposta poiché si ritiene che dal punto di vista del paesaggio fluviale la briglia idraulica rappresenti l'elemento di discontinuità più significativo.

3.3.3 Paesaggio della pianura contrassegnata dalla centuriazione romana



Fonte cartografia - Ufficio di piano

L'unità di paesaggio comprende tutto il territorio comunale che si sviluppa a nord ovest del fiume Secchia fino al confine comunale. Essa è caratterizzata dalla permanenza del sistema di strade, fossi e filari di alberi, della struttura fondiaria storica della centuriazione, cioè di divisione dei fondi operata in epoca romana. Le strade parallele nella campagna, intersecate ortogonalmente a distanza regolare coincidono con gli antichi tracciati romani. La struttura reticolare della centuriazione romana costituisce anche la struttura portante del sistema insediativo storico della zona il quale si sviluppa prevalentemente su alcune direttrici principali, mentre appare ridotto all'interno delle aree centuriate.

Il paesaggio della centuriazione, che costituisce per la sua estensione un valore ambientale diffuso, rappresenta anche la rete di connessione di ulteriori elementi e sistemi in cui sono variamente presenti valori paesaggistici e naturali quali la rete principale dei

canali ed i paesaggi rurali particolarmente conservati negli aspetti ambientali.

L'unità di paesaggio è inoltre caratterizzata dalla presenza di numerosi canali che, pur essendo di piccole dimensioni, costituiscono un reticolo piuttosto fitto. Essi, prendendo acqua dal Po, sono costantemente mantenuti invasati nella stagione estiva poichè vengono utilizzati per l'irrigazione dei numerosi frutteti e vigneti. La massiccia presenza di alberi da frutta è un altro tratto distintivo di questa unità.

Il paesaggio della zona è inoltre caratterizzato dalla presenza delle infrastrutture ferroviarie, in particolare quella che più segna il paesaggio è la linea ad Alta Velocità che attraversa il territorio in direzione est ovest e corre rialzata. Questo da un lato permette una maggiore permeabilità ma dall'altro determina un maggior impatto visivo. Il passaggio della ferrovia è anche l'occasione per la costituzione di corridoi ecologici che caratterizzano il contesto con la loro vegetazione in evoluzione; nell'unità se ne trovano due: uno est-ovest parallelo all'alta velocità, l'altro nord sud a lato della linea Modena Mantova.

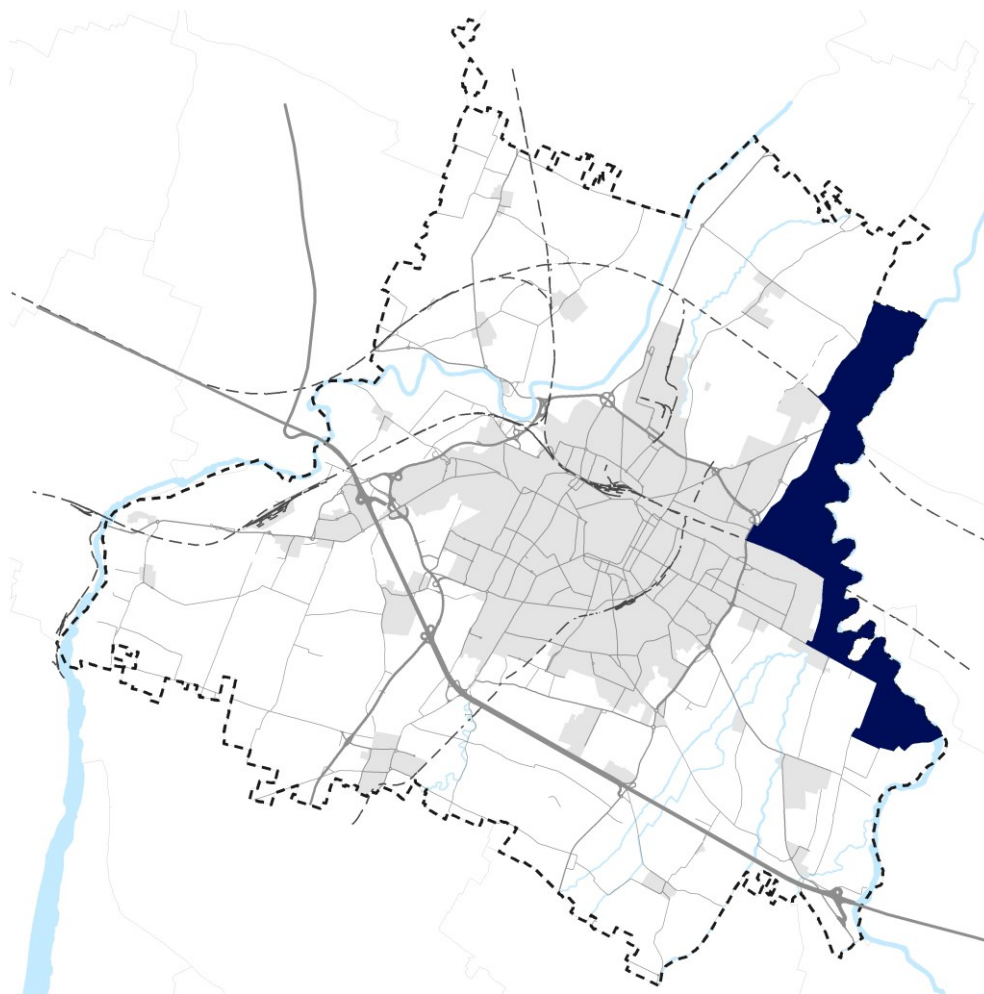
La parte sud dell'unità di paesaggio rientra all'interno del perimetro del "Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto nel medio e basso corso del fiume Secchia" di prossima istituzione.

L'unità comprende anche i centri frazionali di Villanova, Lesignana, Ganaceto e il nucleo di San Pancrazio.

Dal punto di vista degli ambiti rurali, l'unità di paesaggio è completamente interessata dall'ambito agricolo normale ad alta produttività di tipo frutticolo/viticolo data la presenza diffusa, come detto, di frutteti e vigneti.

Il territorio in oggetto fa parte di tre unità del PTCP: quella del paesaggio perfluviale del fiume Secchia nella fascia di bassa e media pianura, quella del paesaggio della pianura di Carpi Soliera e Campogalliano e per una piccola porzione a sud ovest quella del paesaggio perfluviale del fiume Secchia nella prima fascia regimata. Si ritiene però che quest'area, in base a quanto sopra descritto, abbia caratteristiche paesaggistiche omogenee più legate alla struttura del territorio agricolo che alle caratteristiche del fiume che in questo tratto è completamente arginato. Di conseguenza si è considerata tutta la zona a nord ovest del Secchia come unica unità di paesaggio.

3.3.4 Paesaggio perifluviale del fiume Panaro nella fascia di media e bassa pianura



Fonte cartografia - Ufficio di piano

L'unità di paesaggio interessa l'ambito fluviale del Panaro a partire dalla briglia idraulica posta sul fiume poco più a sud della via Emilia fino al confine comunale con Bomporto. Comprende quindi la parte del corso d'acqua più prossima al capoluogo.

Il fiume e i suoi argini costituiscono l'elemento principale del paesaggio di questa parte di pianura e l'andamento sinuoso e movimentato degli argini rilevati creano numerose anse alternate a tratti più rettilinei.

Rispetto al paesaggio del fiume Secchia, quello perifluviale del fiume Panaro è maggiormente connotato da caratteristiche naturalistiche e vegetazionali ed in tal senso è più interessante per gli aspetti paesaggistici e di maggior pregio ambientale.

Anche questo ambito fluviale, essendo interessato dalla presenza di interventi idraulici, come arginature, canali di scolo e casse di espansione che hanno in diversi tempi modificato il tracciato

fluviale, contiene vari luoghi di accumulo di valori ambientali residui che rappresentano nel paesaggio della pianura i principali segni ordinatori del territorio provinciale connettendo come valore paesaggistico diffuso i sistemi e le emergenze ambientali.

Nella parte centrale l'unità di paesaggio risulta essere di notevole rilievo ecologico-ambientale poiché è estremamente vicina al centro abitato e quindi funge da cuscinetto tra l'edificato e il fiume conservando contemporaneamente aspetti peculiari determinati dalla confluenza del fiume Tiepido nel Panaro.

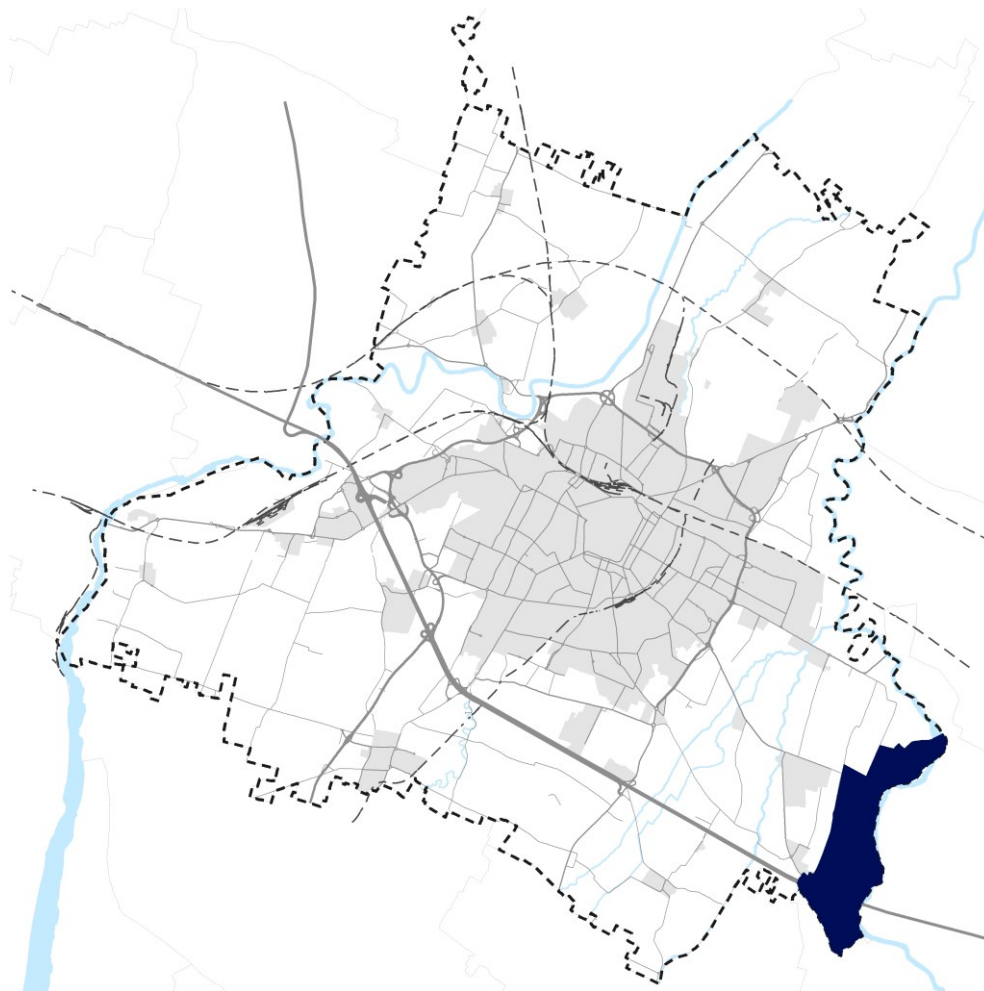
Nella parte più a nord della zona la campagna è caratterizzata dalla presenza di alberi da frutto, vigneti e frutteti mentre più a sud prevalgono le aree boscate (latifoglie, arboricoltura da legno, boschi ripariali).

L'unità di paesaggio comprende due diversi ambiti rurali oltre a quello di interesse ambientale e paesaggistico fluviale: quello di interesse ambientale e paesaggistico naturale nella zona limitrofa al centro abitato per le caratteristiche sopra descritte, e quello agricolo di interesse ambientale ad alta produttività di tipo frutticolo/viticolo per il restante territorio.

Rispetto a quanto definito dal Piano provinciale l'unità di paesaggio proposta sintetizza due unità del PTCP: quella del "paesaggio perifluviale del fiume Panaro nella fascia di bassa e media pianura" e quella del "paesaggio perifluviale del fiume Panaro nella prima fascia regimata". Si ritiene che a livello comunale queste porzioni di territorio abbiano caratteristiche assimilabili e che la vera differenza si abbia oltre la briglia idraulica. A nord della linea ferroviaria vengono anche comprese alcune aree del "paesaggio periurbano di Modena e della fascia nord del capoluogo" poiché seppur effettivamente molto prossime all'edificato, queste aree non ancora compromesse o comunque già recuperate (area della discarica), risultano paesaggisticamente più legate al fiume che al territorio edificato.

All'opposto invece, non viene compresa nell'unità proposta l'area a nord ovest, verso Albareto in quanto presenta caratteristiche omogenee all'unità individuata tra i due fiumi ed è meno collegata al Panaro.

3.3.5 Paesaggio perifluviale del fiume Panaro nella fascia di alta pianura



Fonte cartografia - Ufficio di piano

29

L'unità di paesaggio si estende dalla briglia idraulica posta sul fiume a sud della via Emilia fino al confine comunale con Spilamberto. L'area interna agli argini è molto più estesa rispetto all'Unità più a nord e interessa quasi completamente l'unità.

Come gli altri ambiti fluviali, anche questo è interessato dalla presenza di interventi idraulici, come arginature, canali di scolo e casse di espansione che hanno in diversi tempi modificato il tracciato fluviale, e che contengono vari luoghi di accumulo di valori ambientali residui che rappresentano nel paesaggio della pianura i principali segni ordinatori del territorio provinciale connettendo come valore paesaggistico diffuso i sistemi e le emergenze ambientali.

In particolare si evidenzia che una gran parte dell'Unità è interessata dalla cassa di espansione del fiume Panaro e da zone estrattive ormai esaurite e rinaturalizzate. Qui inoltre si trova la confluenza del Torrente Nizzola e più a sud quella del Guerriero con il Panaro.

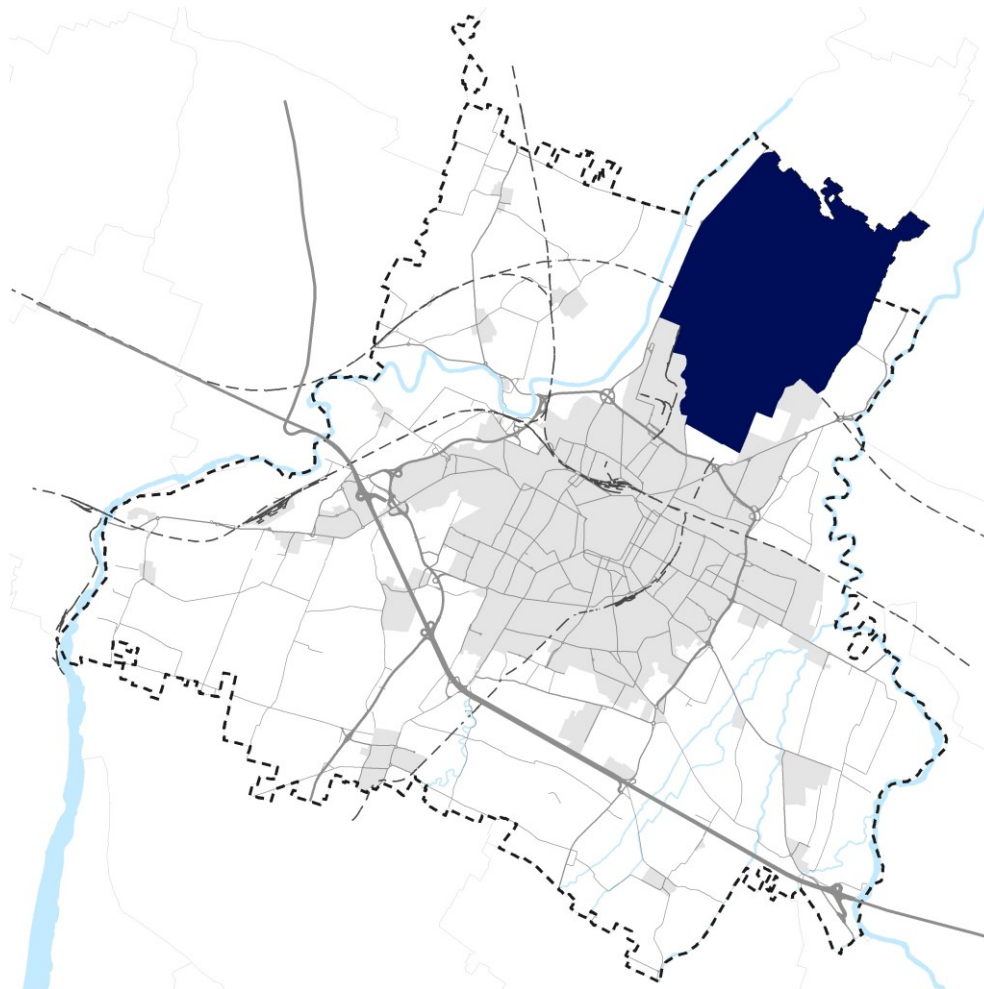
Grazie a queste peculiarità tutto il territorio interno all'argine è caratterizzato dalla presenza di numerosi specchi di acqua ed estese aree boscate e quindi rappresenta una delle zone di maggior interesse naturalistico della pianura ed una importante fonte di biodiversità. Insieme all'area sul fiume Secchia, l'area delle Casse di Espansione rappresenta l'altro nodo ecologico strategico del territorio comunale posto su un'asta fluviale: è infatti anche Zona Speciale di Conservazione e Zona a Protezione Speciale.

Il territorio è inoltre caratterizzato da ricchezza di falde idriche, pertanto è necessario prestare particolare attenzione alla tutela di questa risorsa.

L'unità di paesaggio comprende oltre all'ambito rurale di interesse ambientale e paesaggistico fluviale quello agricolo di interesse ambientale ad alta produttività di tipo frutticolo/viticolo e per una piccola porzione in prossimità di San Donnino quello agricolo di interesse ambientale e di identità storico culturale.

Rispetto a quanto definito dal Piano provinciale l'unità di paesaggio proposta corrisponde in parte all'unità di paesaggio perifluviale del fiume Panaro nella prima fascia regimata e in parte all'unità di paesaggio dell'alta pianura centro orientale per le zone tra gli argini fluviali e i centri abitati.

3.3.6 Paesaggio della pianura nord tra i fiumi Secchia e Panaro



Fonte cartografia - Ufficio di piano

L'unità di paesaggio interessa la zona nord del territorio comunale tra il capoluogo, il fiume Secchia, l'unità del paesaggio periferiale del Panaro e il confine con Bastiglia.

In questo tratto di territorio si trova il punto di maggiore vicinanza tra il Secchia e il Panaro di tutto il loro corso, pertanto questo ambito risulta essere di collegamento tra le due principali fasce fluviali della pianura, le cui anse in questo particolare contesto si avvicinano notevolmente.

Il paesaggio dell'unità è inoltre caratterizzato da altri corsi d'acqua di notevole importanza: primo fra tutti il Canale Naviglio che ha anche una forte valenza storico-identitaria essendo il canale navigabile che storicamente serviva a trasportare le merci dal Po fino in città e più precisamente alla Darsena ubicata in prossimità del Palazzo Ducale ora Corso Vittorio Emanuele; ma anche i canali minori Cavo Levata, Cavo Argine, Minutara-Fossamonda che, come canali di drenaggio della città, solcano il territorio in direzione sud-nord garantendo lo scolo delle acque cittadine.

A nord est dell'unità si trova la zona umida dei Prati di San Clemente che interessa un territorio abbastanza esteso intercluso tra i canali Cavo Argine e Minutara sia in territorio modenese che in comune di Bastiglia.

Gli elementi e le loro possibili interazioni e messe a sistema, sopra descritti costituiscono nel paesaggio della pianura uno dei pochi sistemi favorevoli alla ricostituzione dei valori ambientali. In quest'ottica sarebbero da potenziare principalmente gli elementi naturali di connessione degli argini principali del Secchia e Panaro, sfruttando il corso del Canale Naviglio quale struttura trasversale di collegamento.

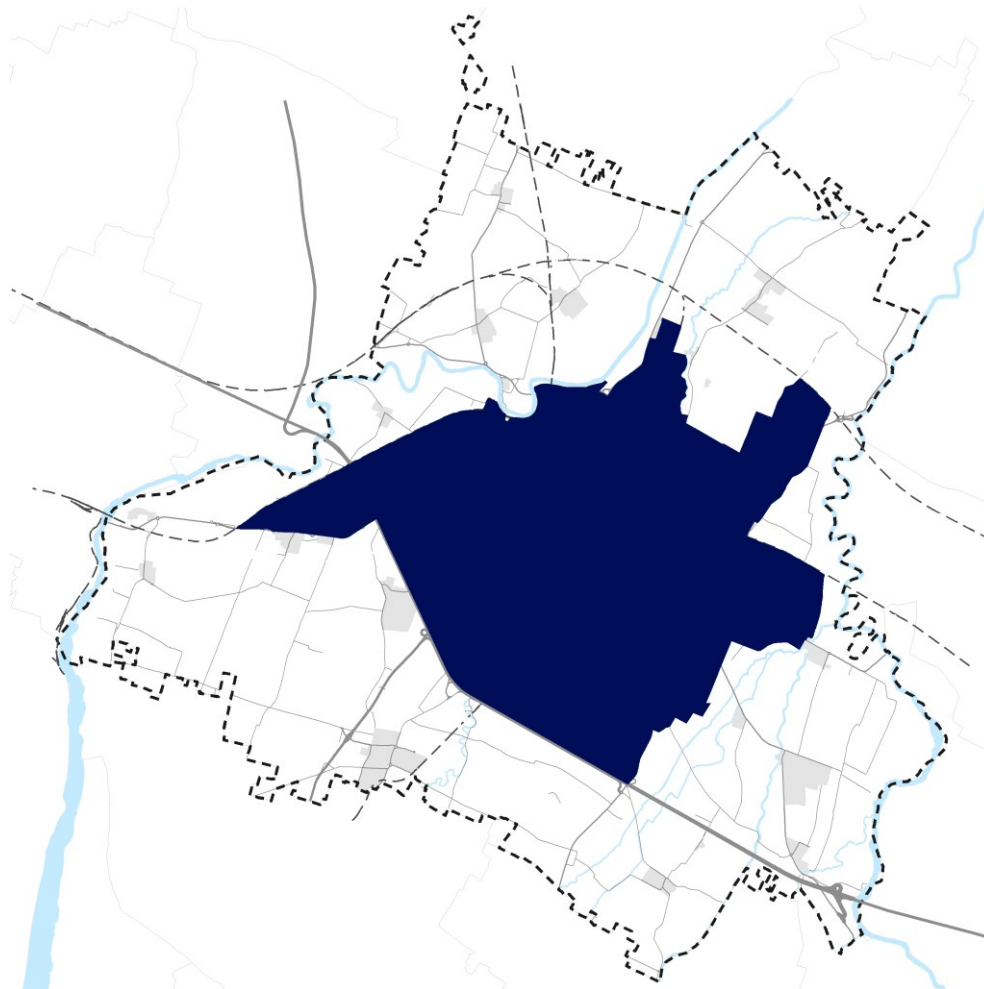
Nella zona più a sud il paesaggio dell'unità è caratterizzato, come per l'unità della "pianura contrassegnata dalla centuriazione romana", dal passaggio della linea ferroviaria ad Alta Velocità che attraversa il territorio in direzione est ovest e corre rialzata su viadotto. Questa caratteristica da un lato permette una maggiore permeabilità ma dall'altro determina un maggior impatto visivo. Il passaggio dell'infrastruttura è anche però l'occasione per la costituzione di un corridoio ecologico con vegetazione in evoluzione che, attraversando in senso est-ovest, rappresenta una grandissima potenzialità ecologico-ambientale permettendo la connessione tra i vari corridoi ecologici costituiti dai corsi d'acqua che sono tutti in direzione nord-sud.

Il paesaggio agricolo è caratterizzato dalla grande estensione dei territori coltivati anche se, soprattutto nella parte sud sono presenti anche numerosi frutteti e i vigneti. Sono inoltre presenti svariati esemplari arborei in filare ma soprattutto alberi isolati che punteggiano la campagna e caratterizzano il paesaggio agrario di pianura.

L'unità comprende anche il centro frazionale di Albareto.

Dal punto di vista degli ambiti rurali, l'unità di paesaggio è completamente interessata dall'ambito agricolo normale ad alta produttività di tipo zootecnico mentre nel PTCP è suddiviso in tre unità di paesaggio, tutte di notevoli dimensioni. Quella del "paesaggio perifluviale del fiume Secchia nella fascia di bassa e media pianura", quella del "paesaggio perifluviale del fiume Panaro nella fascia di bassa e media pianura" e infine nella zona sud quella del "paesaggio periurbano di Modena e della fascia nord del capoluogo". Considerando le caratteristiche omogenee che definiscono questa parte di territorio e visto che verso la città il paesaggio rurale si incunea ben oltre la linea ferroviaria, si ritiene di considerare le aree sopra descritte come appartenenti ad un'unica unità di paesaggio.

3.3.7 Paesaggio urbano e periurbano di Modena



Fonte cartografia - Ufficio di piano

L'unità di paesaggio è quella più estesa del territorio modenese e interessa le aree limitrofe al centro abitato o comunque in stretta relazione con esso.

Il territorio presenta uno sviluppo urbanistico e infrastrutturale che ha notevolmente interessato il tessuto fondiario agricolo. L'agricoltura non si presenta con una precisa fisionomia: risulta in generale di tipo estensivo e marginale. In alcune aree si è avuta una frammentazione della proprietà a scopi non prettamente agricoli ma legati all'utilizzo di queste aree private da parte dei cittadini.

La presenza di spazi aperti ancora esistenti, di particolare importanza quelli presenti nelle frange urbane che si incuneano nell'abitato, andrebbe mantenuta riservandoli prevalentemente agli usi agricoli, sociali e ambientali, quali ambiti che limitano la formazione di frange e nuclei periferici. Alcune delle aree prossime alle infrastrutture sono caratterizzate da vegetazione in evoluzione che assume il ruolo fondamentale di riequilibrio della espansione urbana attraverso il potenziamento dell'apparato vegetazionale.

Uno degli aspetti più rilevanti che caratterizza il territorio rurale dell'unità di Paesaggio è la forte tendenza al recupero - riqualificazione del patrimonio edilizio di interesse storico-testimoniale e non, in cui gioca un ruolo importante anche l'aspetto residuale dell'attività agricola. La sottrazione di suolo agricolo da parte dell'espansione urbana è divenuta un problema dove è presente una elevata densità delle case sparse. Il danno creato da una espansione edilizia disordinata va considerato non solo dal punto di vista della sottrazione di territorio, ma anche per gli effetti indiretti che produce come la saturazione delle infrastrutture, la generazione di traffico con modalità indesiderabili, la disgregazione della forma urbana e la distruzione del paesaggio agrario.

Si evidenziano, in relazione a quanto detto, alcune aree fortemente compromesse dalle nuove infrastrutture che per la loro collocazione ravvicinata a importanti strutture ecologico-ambientali, necessitano di particolari attenzioni e di una corretta ambientazione. In particolare ci si riferisce alla zona del nuovo scalo merci, area fortemente infrastrutturata e particolarmente vicina al nodo ecologico del Secchia e con il quale è necessario prevedere sistemi di tutela volti a preservare il paesaggio naturale del fiume. Parallelamente, anche se non in modo così estremizzato, anche le frange ad est della città devono rapportarsi al fiume Panaro evitando l'impermeabilizzazione delle aree ancora libere.

In questo senso è da leggere anche il nodo della discarica posta a nord est del capoluogo che ha in sé, se adeguatamente recuperata quando arrivata ad esaurimento, altissime potenzialità ecologiche e ambientali per la presenza dei corsi d'acqua minori, che sono potenziali corridoi ecologici, di bacini d'acqua e zone umide, di numerose aree boscate e di prati stabili che, in tutto il territorio comunale, sono presenti solo in questa zona.

Nella zona sud della città si evidenzia la presenza di diversi corsi d'acqua, alcuni dei quali possibili corridoi ecologici e candidati, se messi a sistema anche con la notevole quantità di elementi storico-patrimoniali e identitari, a svolgere un ruolo chiave nella relazione tra città e campagna.

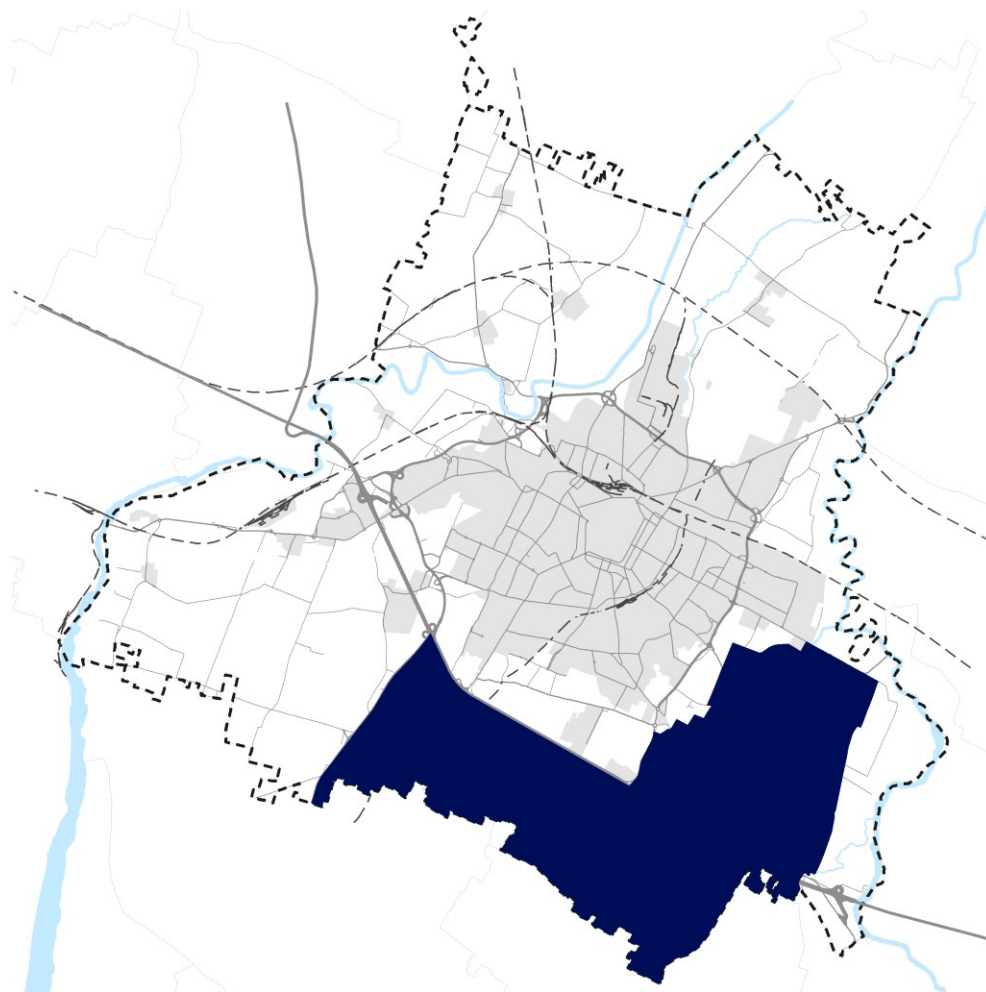
L'intero paesaggio rurale dell'unità è comunque caratterizzato dalla presenza di filari di alberi e di esemplari arborei sparsi alcuni dei quali anche con un forte ruolo testimoniale come le piantate a nord o i filari e i parchi delle ville storiche.

Dal punto di vista degli ambiti rurali, l'unità di paesaggio è interessata da diversi ambiti: principalmente si tratta dell'ambito agricolo a bassa produttività ma a nord e ovest ci sono parti di territorio ad alta produttività di tipo zootecnico. In prossimità delle infrastrutture e in alcune aree a ridosso della via Emilia si trova l'ambito vegetazionale in evoluzione di cui si è trattato in precedenza. A sud si rileva la presenza di un ambito agricolo di interesse ambientale e di identità storico culturale mentre a nord,

come detto, quello antropizzato con potenzialità ambientale della discarica.

Il territorio in oggetto fa parte quasi interamente dell'unità del "paesaggio periurbano di Modena e della fascia nord del capoluogo" del PTCP e per una piccola porzione ad ovest del "paesaggio perifluviale del fiume Secchia nella fascia di bassa e media pianura" ma, in questo caso, considerando le recenti trasformazioni infrastrutturali si ritiene questa parte di territorio ampiamente urbana. Si nota infine che è stata esclusa dall'unità in oggetto una ampia zona a nord, che il piano provinciale invece includeva, compresa tra la tangenziale, strada Albareto e via Nonantolana per inserirla nell'adiacente unità di paesaggio della "pianura nord tra i fiumi Secchia e Panaro". Come già esplicitato si ritiene che quest'area abbia già caratteristiche del paesaggio e del territorio rurale assimilabili più al quelle della "pianura nord tra i fiumi Secchia e Panaro" che a quello del capoluogo, pur rimanendo evidente la loro funzione strategica di cuscinetto.

3.3.8 Paesaggio dell'alta pianura dei corsi d'acqua minori



Fonte cartografia - Ufficio di piano

L'unità di paesaggio interessa la zona sud est del territorio comunale dall'asse della Modena-Sassuolo all'unità di paesaggio perfluviale comprendendo un ambito territoriale molto interessante per gli aspetti paesaggistici.

L'unità è caratterizzata dalla presenza di corsi d'acqua: Cavo Cerca, torrenti Guerro, Gherbella, Nizzola e Tiepido, lungo i cui corsi permangono forti segni di naturalità (presenza di vegetazione ripariale e aree boscate) e diversi manufatti idraulici di pregio.

I corsi d'acqua dall'andamento abbastanza movimentato ed il sistema dei canali creano delle confluenze molto interessanti per gli aspetti naturalistici, come ad esempio nel nodo a ridosso della via Emilia dove, oltre alla confluenza Gherbella e Tiepido, si trovano specchi d'acqua di vecchie cave rinaturalizzate. La vicinanza di questa forte struttura ecologica al territorio urbanizzato ne accentua le potenzialità di riequilibrio del sistema urbano, evidenziando al contempo la necessità di salvaguardarlo. La presenza di numerosi elementi di rilievo naturale e ambientale fa sì che all'interno

dell'unità siano presenti numerosi corridoi ecologici, alcuni dei quali seguono il corso dei torrenti, e altri corrono trasversali e fungono da collegamento.

Il territorio dell'unità è anche interessato da borghi di interesse storico e ville storiche con parco, oltre alle case sparse, che costituiscono una risorsa da salvaguardare per gli aspetti architettonici e paesaggistici notevoli. I principali centri urbani presenti sono comunque modesti (come le frazioni di S. Damaso, S. Donnino, Paganine, Portile) e distanti tra di loro, benché caratterizzati da una certa tensione abitativa derivante dalla vicinanza al capoluogo. In particolare è di primaria importanza salvaguardare le poche aree residue rimaste tra la frazione di Baggiovara e il capoluogo costituente un varco necessario per evitare la saldatura dell'edificato e mantenere l'unico corridoio ecologico che attraversa tutto il territorio comunale in direzione est-ovest posto a sud dell'autostrada.

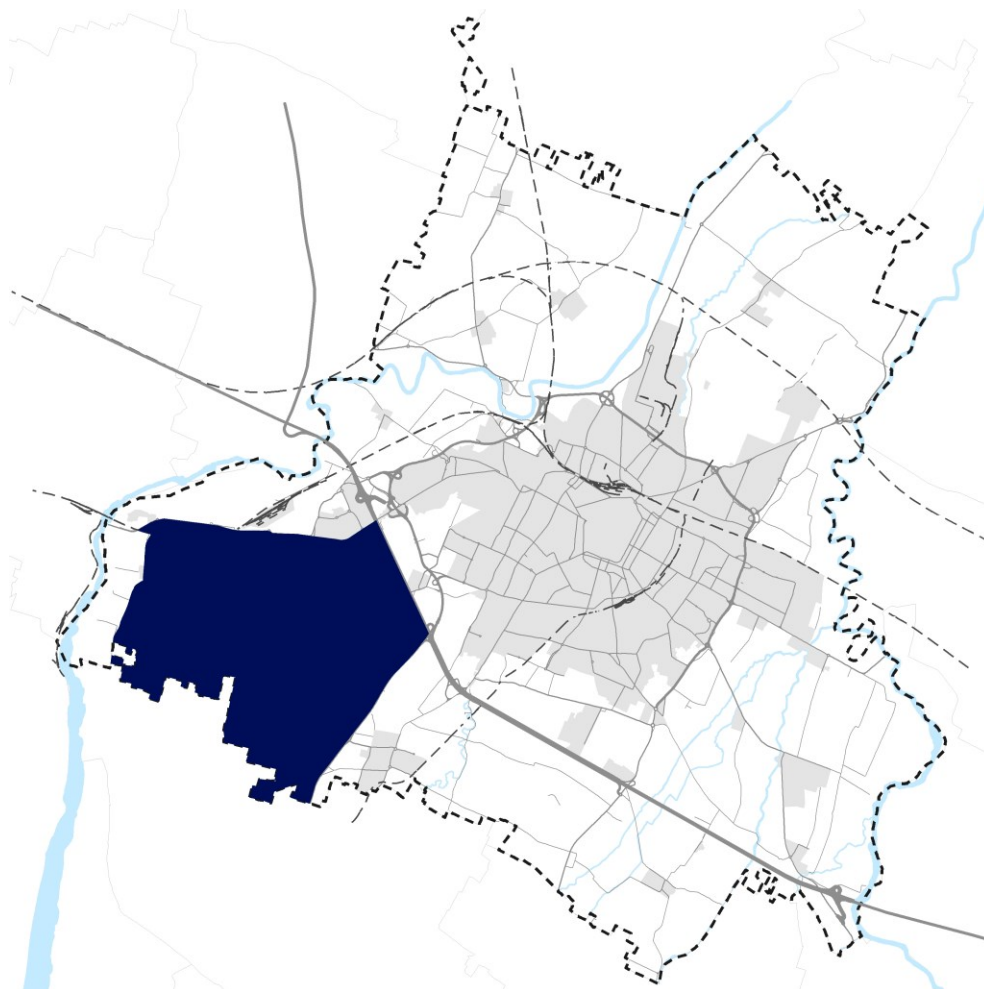
L'autostrada costituisce per buona parte il confine nord dell'unità, ne segna il paesaggio ma rappresenta anche l'occasione per l'implementazione e la salvaguardia del corridoio ecologico che in alcuni tratti vi corre limitrofo.

Il paesaggio agrario dell'unità vede la presenza, soprattutto a sud, di ampie aree dedicate a frutteti o vigneti, mentre più a est prevalgono gli aspetti naturali del paesaggio.

Dal punto di vista degli ambiti rurali, l'unità di paesaggio, è interessata da diversi ambiti: nella zona sud e nell'area compresa tra il Grizzaga e il Tiepido è presente l'ambito agricolo di interesse ambientale e paesaggistico connesso al reticolo idrografico secondario, ad est verso il Panaro l'ambito agricolo di interesse ambientale ad alta produttività di tipo frutticolo/viticolo che nel nodo ecologico verso la via Emilia diventa ambito di interesse ambientale e paesaggistico naturale e verso la città ambito vegetazionale in evoluzione. Infine per le restanti porzioni di territorio, a maggior vocazione produttiva agricola, si evidenzia l'ambito agricolo normale ad alta produttività di tipo frutticolo/viticolo situato nella parte centrale dell'unità e quello agricolo normale ad alta produttività di tipo zootecnico a sud est, fino al confine con Castelnuovo e Spilamberto.

Il territorio in oggetto fa parte quasi interamente dell'unità del "paesaggio dell'alta pianura centro orientale" del PTCP. Si ritiene, per omogeneità delle caratteristiche del territorio e del paesaggio, di estendere l'unità proposta fino alla Modena-Sassuolo comprendendo quindi anche una piccola porzione dell'unità di PTCP "paesaggio della conurbazione pedemontana centro - occidentale" che nel territorio modenese corrisponde solo all'abitato di Baggiovara, e dell'unità "paesaggio dell'alta pianura occidentale".

3.3.9 Paesaggio della pianura tra Cognento e il fiume Secchia



Fonte cartografia - Ufficio di piano

L'unità di paesaggio interessa la zona sud ovest del territorio comunale dall'asse della Modena-Sassuolo all'unità di paesaggio perfluviale del Secchia.

All'interno di quest'area spicca la presenza dell'area di riequilibrio ecologico di Marzaglia che rappresenta, con le aree boscate e le parti di territorio a vegetazione in evoluzione, un nodo da mettere in stretta relazione con la limitrofa area fluviale per costituire quel corridoio ecologico est-ovest a sud della città.

A sud, a ridosso del confine comunale con Formigine e del fiume, si trova il polo estrattivo più grande della provincia per cui attualmente il paesaggio risulta piuttosto compromesso ma, queste aree, ad esaurimento dell'attività di cava e se adeguatamente recuperate, come già avvenuto per alcuni siti, sono candidate a divenire nuclei di grande valore ecologico e ambientale.

Nel complesso il paesaggio dell'unità non presenta caratteristiche ambientali notevoli anzi, appare semplice negli aspetti vegetazionali (alberi sparsi e zone boscate).

All'interno dell'unità sono presenti tre centri frazionali: Marzaglia Nuova, Cittanova e Cognento, molto lontani fra di loro, il primo di minori dimensioni è più legato al territorio rurale, gli altri per la loro posizione, più legati alla città e Cognento in particolare di maggiori dimensioni.

Anche in questa unità di paesaggio, come in tutte quelle più prossime al centro urbano, è forte la tendenza al recupero - riqualificazione del patrimonio edilizio a cui è necessario prestare particolare attenzione anche per gli effetti indiretti che produce come la saturazione delle infrastrutture, la generazione di traffico con modalità indesiderabili, la disgregazione urbana e la distruzione del paesaggio agrario.

Dal punto di vista degli ambiti rurali, l'unità di paesaggio, è interessata sostanzialmente dall'ambito agricolo normale ad alta produttività di tipo zootecnico tranne che per alcune aree che presentano caratteristiche differenti: la fascia a nord che per la sua vicinanza al territorio urbanizzato e per la presenza fino a poco tempo fa della linea ferroviaria ora dismessa ha nel tempo perso la sua vocazione produttiva agricola e pertanto è considerata ambito agricolo normale a bassa produttività; la zona dell'area di riequilibrio ecologico che per le sue caratteristiche è ambito di interesse ambientale e paesaggistico naturale e infine le zone delle cave che sono ambito antropizzato con potenzialità ambientale.

L'unità di paesaggio fa parte quasi interamente dell'unità del "paesaggio dell'alta pianura occidentale" del PTCP a meno di una piccola porzione in corrispondenza di Cognento che risulta essere "paesaggio periurbano di Modena e della fascia nord del capoluogo". Si ritiene di non comprendere questa parte di territorio in quanto si considera l'autostrada l'elemento di separazione effettiva tra le due unità di paesaggio.

PARTE II

Premessa

La tutela del patrimonio culturale e paesaggistico al fine di una innovazione radicale nelle politiche di valorizzazione, pone in evidenza che l'archeologia, come tutte le scienze dei beni culturali, stia vivendo un rinnovamento metodologico che negli ultimi decenni sta ampliando enormemente i propri orizzonti, aprendosi all'integrazione interdisciplinare e multidisciplinarietà tra i diversi saperi relativi ai Beni architettonici, ai Beni storico-artistici ed etnoantropologici; questa interdisciplinarietà si articola nel raffronto non solo delle fonti, ma anche delle sensibilità culturali, degli strumenti metodologici e tecnici da utilizzare, conducendo così al superamento delle logiche culturali¹.

All'interno di questa visione olistica e di rinnovamento, un ruolo determinante viene assunto dal Paesaggio, indagato in quanto sistema complesso di relazioni e di processi costruttivi o distruttivi, in cui sono stratificate le tracce delle modalità insediative, delle forme di sfruttamento delle risorse, delle produzioni del lavoro umano, delle espressioni delle culture di ogni epoca, delle manifestazioni del sacro.

Tale interpretazione olistica del ruolo del Paesaggio, conduce a una tutela non più solo difensiva limitata ai necessari vincoli conservativi, ma capace di **progettualità** e di **confronti propositivi** con la società contemporanea² affrontando il nodo culturale e metodologico del «ruolo del patrimonio culturale e paesaggistico» nella società attuale. E' un errore contrapporre cultura e sviluppo, perché occorre saper proporre nuove forme di sviluppo durevole e sostenibile, grazie anche al patrimonio culturale e paesaggistico.

In questo contesto culturale è il **Paesaggio storico** ad assumere la funzione di elemento comune per l'intera azione di tutela e valorizzazione, e a svolgere un ruolo centrale della pianificazione urbanistica e territoriale.

* * *

Lo studio del Paesaggio storico ha interessato sia il territorio urbano e sia il territorio rurale nelle complesse interazioni ed espressioni del rapporto fra città e campagne.

1. Tutela del patrimonio culturale diffuso

1.1 Persistenze storiche e territorio: il Paesaggio storico. Rapporto fra città storica e campagne

Numerosi sono gli elementi emersi durante lo studio del «Sistema Storico Archeologico Territoriale» – affrontato dal 2016 e tuttora in corso con finalità di redazione della Carta delle Potenzialità archeologiche – risultato della collaborazione fra il Museo Civico Archeologico Etnologico del Comune di Modena e l'Ufficio di Piano del Settore Pianificazione Territoriale e Rigenerazione Urbana³.

La restituzione nell'epoca contemporanea degli elementi che contraddistinguono la presenza, sotto forma di **tracce** sia di un Paesaggio agrario storico e sia urbano storico, che ha contraddistinto il territorio padano, pertanto emiliano e conseguenzialmente modenese dall'Alto medioevo fino al XX secolo, rintracciabile ancora attraverso alcuni manufatti rimasti.

1.1.1 Paesaggio storico come eredità collettiva.

Conoscenza, analisi strutturale, percezione popolare

Se l'aspetto contemporaneo nel moderno disegno delle direttrici di traffico o di scorrimento e dei nuovi assemblaggi edilizi e abitativi, si è sovrapposto in modo impetuoso al precedente assetto, quest'ultimo si rintraccia soltanto ed in modo straordinariamente invariato nella suddivisione ecclesiastica, sul territorio rinvenibile nella **cellula aggregativa di base** cioè la **parrocchia**.

La parrocchia viene assunta come riferimento nell'amministrazione culturale del territorio e trasversale all'amministrazione pianificata e urbanistica della città.

Molti sono gli elementi di identificazione territoriale, specificamente connessi alle strade della **viabilità storica**: chiese e oratori, molini, fabbrerie, forni-macellerie, caseifici, torri colombaie, palazzi; inoltre, secondo l'importanza delle strade, la distribuzione delle stazioni di posta, dei ponti in pietra e in legno, delle pedagne, delle barche passatoie.

Le **chiese** erano (e sono tuttora) il **centro della comunità civile**, dei suoi archivi, delle sue memorie: i luoghi in cui si connota tutta la vita della cittadinanza (dalla nascita alla scuola, dal catechismo alla comunione, dal matrimonio alla morte, attraverso gli «Archivi delle anime»). Espressioni materiali della loro presenza nel contado erano (e sono tuttora) le **Maestà** e gli **Oratori**: espressione di un'antica devozione nella cultura mezzadrile⁴ fino al secolo scorso.

Lettura storica del paesaggio agrario: excursus

Nell'evoluzione degli insediamenti agricoli entrano in gioco realtà regionali specifiche che ne differenziano gli sviluppi: perciò all'importanza delle fonti letterarie antiche e in particolare degli agronomi, per ricostruire il retroterra ideologico e la stima sociale dei contemporanei nei riguardi della "res rustica", deve fare riscontro la **verifica delle applicazioni locali** sulla base dei **documenti archeologici e topografici**.

* * *

1. L'insediamento agrario nell'età romana - L'organizzazione del territorio cispadano (fondato in una vasta e fertile area compresa tra l'Adriatico, il Po e l'Appennino verso la metà del III secolo a.C. di cui al vertice meridionale del triangolo cispadano vi era Rimini), era basata sul **centro urbano** come punto di gestione del territorio rurale. Verso la fine del II secolo a.C. la regione cispadana aveva assunto una **fisionomia territoriale indelebile**: un lungo asse viario, la Via Aemilia (costruita nel 189 a.C.) correva lungo la fascia pedemontana, e su di esso si allineavano i **centri urbani** da Ariminum (Rimini) a Placentia (Piacenza), quasi tutti alla confluenza nella Via Aemilia delle strade vallive transappenniniche di origine preromana.

Su ciascuna città faceva perno una striscia di territorio collinare e montuoso a sud, pianeggiante a nord, cosicché ogni centro urbano funzionasse come punto di scambio tra aree produttive diverse e complementari: prevalentemente agricola quella a valle, pastorale e boschiva quella a monte.

Le "diverse scale della pianificazione del territorio" hanno agito con una sorta di dinamismo all'interno della struttura predeterminata: l'elemento più adattabile e versatile, che forniva le risposte al mutare delle situazioni economiche e delle esigenze demografiche, era la "rete fittissima delle villae" e dei relativi "fundi":

- il massimo della variabilità era legato alla "scala minima": dei **poderi** (fundi) e delle **villae** (villae);
- il dispositivo più rigido era rappresentato dalla "scala intermedia": delle **città** (e territori giurisdizionali);
- il dinamismo notevole, nei tempi lunghi, è invece a "scala regionale", più ampia: la **regione cispadana**⁵, (dalla **fine del III secolo d.C.** avviene la bipartizione regionale: *Liguria et Aemilia* ad occidente, *Flaminia et Picenum* ad oriente - vedasi Mutina in età imperiale del I sec. d.C.).

La distribuzione dei poderi (fundi) e delle villae (villae e villae suburbanae) nelle campagne - I **centri urbani** ospitavano soprattutto funzioni **amministrative**, di **servizio** e di **mercato**, ed erano in grado di accogliere un numero non molto alto di grandi domus a pianta estensiva. Pertanto, la prima fase di distribuzione del popolamento rurale venne assorbito in percentuale molto maggiore

dagli insediamenti rurali che dalla città: si attestò pertanto all'interno delle aree centuriate, prima nei settori più vicini alla città, poi con l'estendersi delle bonifiche, anche nella bassa pianura e verso la collina.

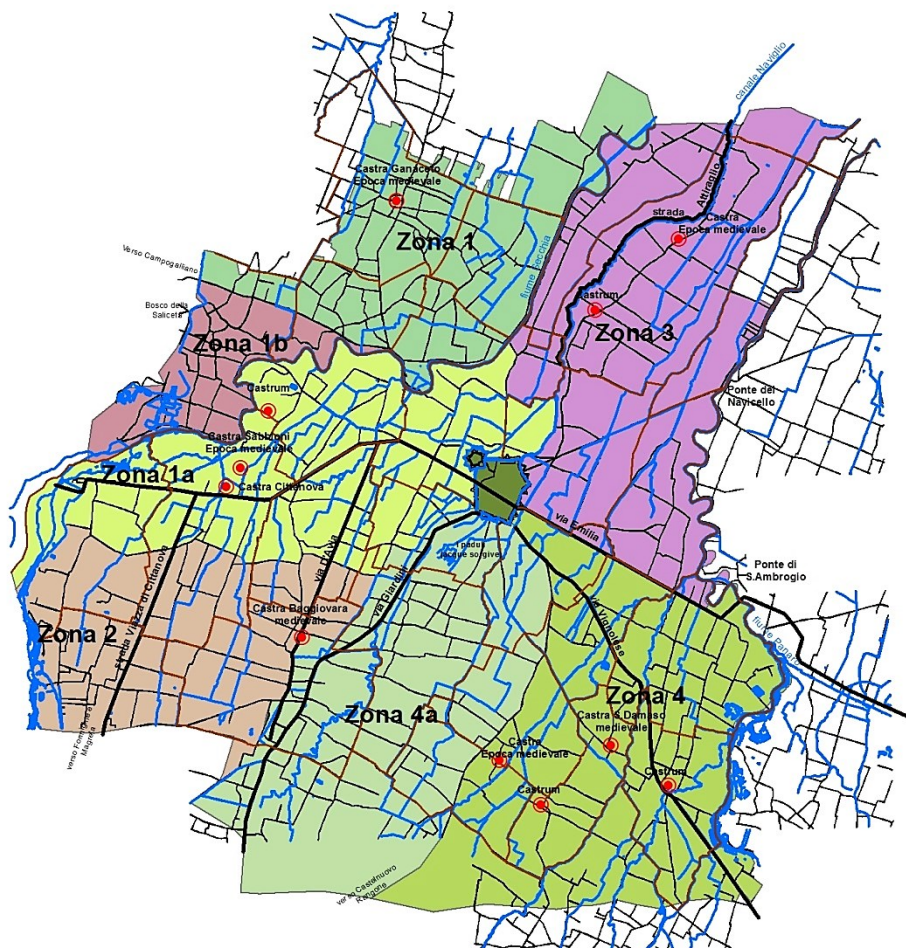
Le **ville** si sono diffuse anche attorno ai centri urbani, ma senza mai mescolarsi ad essi, dato che la forma urbis è sempre molto persistente anche in assenza di un elemento fisico di definizione come la cinta muraria. Gli edifici si dispongono lungo le strade suburbane, creando un **ambito intermedio tra città e campagna**. Ivi si stabiliscono **impianti artigianali (fornaci, fulloniche, fonderie)** che la città tende ad emarginare.

Ma il suburbio ospita anche **villae suburbanae**, che associano i vantaggi della vicinanza alla città con un gradevole inserimento nel paesaggio. Un esempio molto interessante della versatilità delle ville è dato dal Delta del Po, fondamentale punto di contatto per tutta l'Italia settentrionale tra le rotte marittime e quelle fluviali dell'interno. Per conservare e sfruttare questo nodo vitale dei trasporti (**tutti i materiali pesanti viaggiano per vie d'acqua**), furono dedicate al Delta cure imponenti, fra le quali **l'escavazione di canali** trasversali per collegare i rami deltizi (**le fossae**) **navigabili**, che presero il nome dagli imperatori che le fecero eseguire (Augusta, Clodia, Flavia); **i canali** si affiancavano alla Via Popillia che andava da Ravenna ad Aquileia e che superava il Delta su di un cordone litoraneo. Era possibile navigare i canali con il sistema della **alzaia (il traino da terra)** ed il territorio era percorribile da viatores et velatores.

Gli agglomerati minori: poli funzionali extrurbani - Nella "regione cispadana" gli agglomerati minori presenti come piccole concentrazioni extraurbane (vici o pagi), decentrano nella campagna alcune funzioni culturali, produttive, commerciali (in questo caso però rimane specifica della città), ma non in concorrenza con le "ville sparse" che sono la componente fondamentale dell'**insediamento rurale**.

I piccoli centri rurali sono un prodotto della logica economica delle ville; il più famoso tra questi "poli funzionali extraurbani" fu la fiera-mercato dei **Campi Macri** - di notorietà panitalica - da riconoscere probabilmente a sud di Modena nella località Magreta presso Formigine (questo non solo per l'assonanza del toponimo, ma anche per i resti di un'importante fornace che poteva ben associarsi con le funzioni commerciali dei Campi Macri). Molto spesso è una favorevole situazione itineraria a coagulare un piccolo agglomerato, sia lungo le strade vallive (a Savignano sul Panaro, a Sasso Marconi nella Valle sul Reno) sia in pianura; le stazioni itinerarie lungo le vie principali si ampliano spesso alla dimensione di villaggi, come a San Giovanni in Compito, dove lo stesso toponimo (Compitum=incrocio) allude all'incrocio della Via Aemilia con un'importante **strada centuriale**.

2. L'epoca alto medievale e il ruolo predominante della campagna sulla città - Il territorio si copre di **pievi** e **cappelle**, di **monasteri**, di **grandi aziende fondiarie**, di **celle**, di **villaggi** (e più tardi, a partire dal tardo secolo IX anche di **castelli** e **fortezze**). La città nell'Alto Medioevo non fu più in grado di controllare pienamente la campagna, che si popolava di vigorosi centri la cui importanza si consolidava in virtù di una forte collaborazione tra comunità rurali e patrimonialità signorile, rappresentata nelle nostre zone in primo luogo dagli **enti ecclesiastici**. I risultati furono quelli della **conquista del suolo e della sua gestione** attraverso pievi, abbazie, aziende signorili e comunità rurali, fortemente impegnate in una vasta opera di dissodamento e di controllo del territorio, che videro il mondo contadino in prima linea nella formazione di una parte cospicua di quello che sarebbe divenuto il tessuto insediativo dei secoli successivi. Lo sforzo organizzativo fu reso possibile mediante un "sistema economico-produttivo" che viene chiamato con il nome di **sistema curtense**.



Suddivisione in Zone territoriali nel sistema a rete del rapporto Città e campagne, rappresentativo del sistema economico produttivo curtense (basato sulla bipartizione della proprietà in una pars domini autogestita e in una pars massaricia smembrata in poderi, affidati a coloni coltivatori mediante contratto scritto).

Fonte: elaborazione propria | Ufficio di Piano

Salvaguardia e manutenzione del territorio con le “infrastrutture poderali”: il Trecento e la “prima mezzadria” – Nel sistema curtense i compiti che spettavano ai coloni affittuari consistevano nel bonificare il terreno loro assegnato, sul quale vi costruivano la casa, la siepe e vi impiantavano ex novo le colture, e avevano l'obbligo di salvaguardare le infrastrutture pubbliche come i ponti, le fortificazioni, le **strade**. Il modello economico-produttivo che avrebbe fatto fortuna sarebbe stato ancora una volta quello basato sul potere contadino e sul contratto agrario: fu il **sistema mezzadrile** a proporsi come soluzione adeguata alla dispersione dei grandi patrimoni signorili e all'esigenza di un loro accorpamento funzionale piuttosto che fondiario. Il **nucleo poderale** rimase in questo modo la vera cellula di base della grande patrimonialità signorile (gestita attraverso il patto mezzadrile). Dal punto di vista territoriale avvengono le “prime ristrutturazioni mezzadrili”: nelle aree di vecchio insediamento organizzate attorno alle città e alle arterie che le collegavano, la mezzadria si diffuse, ridando respiro all'insediamento sparso. Soprattutto a partire dal Trecento il territorio si coprì di possessioni affidate a famiglie mezzadrili che le gestivano tramite la coltivazione intensiva dei terreni, l'allevamento del bestiame, la manutenzione delle infrastrutture poderali.

Il sistema curtense attraverso l'appoderamento attua la modificazione del territorio - L'impressione generale che si ricava da questa sommaria panoramica è che vi sia una profonda **compenetrazione tra storia economica e storia politica**, e che entrambe siano dominate da una formidabile e mai spenta propensione al **particolarismo territoriale**.

Le vie di terra, le vie d'acqua e la rete degli spostamenti umani: inizio della “toponomastica” - Il Medioevo conosce, in particolare per il periodo temporale del XI-XIII secolo, un sensibile incremento demografico e insediativo, cittadino e rurale. Occorre pertanto focalizzare un quadro complessivo degli spostamenti umani e dei loro percorsi, al fine di comprendere i punti fondamentali delle **relazioni fra centri urbani e centri rurali**. E' assodata la stretta correlazione durante il Medioevo fra centri urbani e centri rurali, introducendo all'**interno delle città di parti integranti dello stesso sistema viario**; inoltre vi è la persistenza dei tracciati stradali dell'epoca precedente, e segnatamente dei tracciati di età romana, avvalendosi pertanto di **strade di antico impianto**.

In importanti centri urbani dell'Emilia, come Modena e Parma dove i vescovati locali facevano convogliare i redditi agricoli, si riscontra l'intensa utilizzazione dei tracciati romani.

Si sfruttavano così gli **antichi tracciati alla volta dei “mercati urbani”**, mentre si dava impulso alla nuova viabilità minore con la creazione di talune importanti sedi del commercio locale. Le comunicazioni fluviali rappresentarono durante il Medioevo l'elemento vitale della viabilità padana, coinvolgendo in pratica

l'intero settore emiliano-romagnolo proteso a nord della Via Emilia in un sistema complesso ed articolato di collegamenti - strutturato sulle brevi, medie e lunghe distanze - che investì i percorsi d'acqua di un ruolo indiscutibilmente determinante sia sul piano politico-istituzionale e sia nel settore economico. Lo stretto rapporto di interazione stabilitosi nell'alto e nel pieno Medioevo tra vie d'acqua e vie di terra, sono rintracciabili anche sul terreno topografico, negli itinerari fluviali attivi sino a tutta l'età comunale nella fascia di Pianura tra Reggiano e Modenese: l'avviarsi di quel processo evolutivo che sarebbe stato portato a termine solo più tardi, tra Duecento e Trecento, ad opera dei **Comuni Urbani**. Come conseguenza di ciò, entrò prepotentemente nella legislazione statutaria di ogni città - producendo in certi casi come a Ferrara e a Modena - una quantità incredibile di norme atte a disciplinare lo sfruttamento delle acque.

3. L'epoca moderna e il consolidamento del “rapporto città-campagne”: le matrici culturali delle soluzioni insediative - Dalle considerazioni effettuate precedentemente sarà facile ricavare che **la matrice** delle **“forme” d'insediamento rurale**, così nel loro nascere come nel loro mutare, è in primo luogo di ordine economico e istituzionale. A questi elementi storici di determinazione strutturale l'ambiente affaccia i suoi stimoli, le sue compatibilità, le sue condizioni che conferiscono localmente ai modi d'insediamento peculiari tratti minori, ma bene individuabili, in **distinzioni areali**.

Risulta chiaro che il quadro degli insediamenti rurali non è generato ed espresso solo dai luoghi ove la gente abita (in dimore isolate o ammassate in centri più o meno corposi) ma sostanzialmente sulla **ragnatela**, gerarchizzata, delle **strade** e dei **filamenti dei canali** così come dalle **configurazioni**, dalle **dimensioni**, dai **contenuti dei campi**, e soprattutto dai rapporti fra dimore, campi, strade e vie d'acqua. Mediante questi rapporti, **l'insediamento rurale** diventa uno strumento chiave della **organizzazione territoriale**. Se quella organizzazione territoriale la si studia nelle manifestazioni paesistiche che la esprimono ed esplicitano visivamente, la panoramica degli elementi insediativi nella nostra regione si farà più variegata, con stacchi molto forti da zona a zona. Quella che si mostra con singolare continuità per qualcosa come seimila anni, dalla civiltà neolitica ad oggi, come la zona più carica di uomini e più impregnata dalla complessa storia dei loro insediamenti, è la **pianura pedemontana** lungo cui si snoda **l'asse sistema-viabile coordinante la regione**: la **Via Emilia** costruita dai Romani nel secolo II a.C., e a un Km in media a lato di essa, la **ferrovia** aperta fra il 1858 e il 1861, e poco più in là **l'autostrada** disegnata fra il 1959 e il 1967. Questa lunghissima sedimentazione di linee di traffico cospiranti, lunga 270 Km, ha creato un palinsesto di insediamenti che non è ovunque di facile interpretazione. Di certo la pianura è quella ove più veloce si manifesta negli ultimi secoli il ritmo

delle modificazioni nella composizione paesistica degli insediamenti rurali. Ma **l'anima che muove queste dinamiche è nelle città e non nella società rurale.**

Il **grande asse viabile pedemontano** non ha avuto solo l'effetto moltiplicatore di stringere fra loro e perciò di uniformare in qualche modo le forme, i rapporti e anche le funzioni e le mentalità delle città lungo ad esso allineate e congiunte, ma ha dato anche ad ogni città una forte carica di dominazione sopra i tradizionali "contadi": più forte che nelle città poste nella bassa pianura, a distanza dalla fascia pedemontana (la cui personalità non è condizionata da legami come quelli che si sono stretti da molti secoli lungo l'asse regionale, anzi si staglia con autonomi profili).

4. Il forte legame amministrativo con la città: Ottocento e Novecento - La struttura amministrativa della città, come dal medioevo, è esercitata dal Comune anche per chilometri fuori della cerchia muraria nel **Distretto** o **Contado**, diviso in fascia superiore ed inferiore corrispondente alla zona a nord e a sud della via Emilia. Il contado è diviso in **Borghi suburbani** (collegati alle **Cinquantine** e **Rioni urbani della città entro le mura**) e in **Ville suburbane**.

Il Comune di Modena agli **inizi dell'Ottocento**, con più di 10.000 abitanti, amministrava direttamente sia la **città entro le mura** e sia i **Borghi suburbani** come di seguito individuati.

- Sant'Agnesse, San Cataldo, San Giacomo, San Faustino, Santa Caterina;

e oltre i Borghi suburbani, vi erano le **Ville suburbane**:

1. Albareto, Cognento, Freto, Lesignana, Ramo, Saliceta San Giuliano, San Marone, Saliceto Panaro, San Pancrazio, e Villanova di qua.

All'istituzione a Modena del Prefetto e del Consiglio Comunale, i due organi fondamentali del nuovo assetto amministrativo, in città corrispose la conservazione della struttura amministrativa tradizionale basata sulle **parrocchie**. Agli inizi dell'Ottocento, Modena era amministrativamente divisa in nove parrocchie:

- Cattedrale, San Michele, San Domenico, San Giorgio, San Biagio nel Carmine, San Bartolomeo, San Vincenzo, San Pietro e Ghetto.

Nonostante l'omonimia non si deve pensare né alla coincidenza territoriale tra la ripartizione religiosa e quella civile (ad esempio anche la chiesa della Cittadella era parrocchiale, ma non costituì mai una parrocchia in senso amministrativo), né si pensi ad una condivisione delle competenze, infatti la **parrocchia** quale entità

amministrativa ebbe specifiche **funzioni e un'identità definita**, ma variabile nelle sue forme e per il territorio d'influenza. Al medesimo intento accentratore nel 1807 venne presa la decisione di favorire l'aggregazione dei piccoli comuni limitrofi e l'ampliamento dei circondari esterni dei comuni murati. A Modena furono perciò aggregati i territori di seguito elencati, divenendo il **Circondario esterno** alla città (le **Ville esterne al perimetro della città**, ubicate a *levante* e a *ponente* della medesima): Baggiovara, Collegara, Collegarola, Cittanova, Ganaceto, Mugnano, Portile, San Donino di Cittanova, Villanova oltre il Secchia e Villavara.

Dal 1820 le **Parrocchie** assunsero un ruolo di primo piano all'interno della compagine amministrativa cittadina, che fu ribadito per tutto il corso della Restaurazione, e nel 1865 al tramonto dello Stato estense con l'ultimo Duca Francesco IV, il circondario cittadino era composto dai **Borghi cittadini**: San Cataldo, San Faustino, San Giacomo, Sant'Agnese, Santa Caterina, e dalle **Ville o Frazioni**: Albareto, Baggiovara, Collegara, Collegarola, Cittanova, Cognento, Freto, Ganaceto, Lesignana, Nizzola, Portile, Ramo, Saliceta San Giuliano, Saliceto Panaro, San Marone, San Pancrazio, Santa Maria di Mugnano, San Martino di Mugnano, Villanova e Villavara di qua.



Suddivisione del territorio comunale in Parrocchie a cui fanno riferimento la Città storica, i Borghi suburbani e le Ville suburbane; riscontrate nella planimetria catastale redatta dal Geom. Prof. Attilio Pigò, Comune di Modena, 1939 - Nel 1859 il territorio italiano (a seguito della Legge La Marmora-Rattazzi) fu ripartito in Province, Circondari, Mandamenti e Comuni. Ogni Comune ebbe una Giunta municipale ed un Consiglio comunale che definì il confine amministrativo del territorio oggetto di governo.

Fonte: elaborazione propria | Ufficio di Piano

Parrocchie, Ville suburbane, chiese con campanile
Riscontrati negli Anni '30 e tuttora presenti

1. Parrocchia di Ganaceto > Villa suburbana di Ganaceto
 > Centro frazionale - Località: La Fossa, Caseificio Pini
 Chiesa S. Giorgio Martire (presente al XIV secolo)

2. Parrocchia di Lesignana > Villa di Lesignana > Chiesa B.V. Assunta
 > Centro frazionale - Località: Quattro Madonne

3. Parrocchia di Villanova > Villa di Villanova di là
 > Centro frazionale - Località: Ponte Basso
 Chiesa S. Bartolomeo Apostolo

4. Parrocchia di S. Pancrazio > Villa di S. Pancrazio
 Chiesa S. Pancrazio Martire

5. Parrocchia di S. Matteo > Villa di S. Matteo
 Chiesa S. Matteo Apostolo

6. Parrocchia di Albareto > Villa di Albareto
 > Centro frazionale - Località: La Bertola, Tagliati, Stazione di Albareto
 Chiesa Santi Nazario e Celso (al XVIII secolo)

7. Parrocchia di Saliceto Panaro > Villa di Saliceto Panaro
 Chiesa S. Vincenzo Martire, Località: Il Torrazzo

8. Parrocchia di Collegara > Villa di Collegara
 > Centro frazionale di S. Damaso - Località: Ponte S. Ambrogio
 Chiesa Beata Vergine Assunta, Parrocchia S. Damaso Papa (al XVIII sec.)

9. Parrocchia di S. Donnino > Villa S. Donnino della Nizzola
 > Centro frazionale. Chiesa S. Donnino della Nizzola (al XVIII sec.)

10. Parrocchia di Portile > Villa di Portile
 > Centro frazionale - Località: Paganine
 Chiesa S. Ruffino Vescovo (al XVIII sec.)

11. Parrocchia S. Martino di Mugnano > Villa di S. Martino di Mugnano
 Chiesa S. Maria di Mugnano

12. Parrocchia di Collegarola > Villa di Collegarola
 Chiesa S. Nicola di Bari, Località: Vaciglio

13. Parrocchia di Saliceta S. Giuliano > Villa di Saliceta S. Giuliano
 Chiesa S. Giuliano Martire

* Vedasi elaborato grafico, C3.2.1 Persistenze storiche del territorio

Parrocchie, Ville suburbane, chiese con campanile
Riscontrate negli Anni '30 e tuttora presenti

14. Parrocchia di Baggiovara > Villa di Baggiovara
> Centro frazionale - Località: Due Molini
Chiesa S. Giovanni Battista (al XVIII sec.)

15. Parrocchia di Marzaglia > Villa di Marzaglia
> Centro frazionale, Chiesa di Marzaglia Nuova (al 1939)
Chiesa di Marzaglia Vecchia (al XVIII sec.)

16. Parrocchia di Cittanova > Villa di Cittanova
> Centro frazionale - Località: La Bruciata
Chiesa S. Pietro Apostolo (al XVIII sec.)

17. Parrocchia di Cognento > Villa di Cognento
> Centro frazionale > Santuario Fonte S. Geminiano (precedente al XIV sec.)
Chiesa Santi Nabore e Felice Martiri (al 1939)

18. Parrocchia di Freto > Villa di Freto
Località: La Barchetta, Tre Olmi
Chiesa SS. Salvatore (al 1939)

Documentazione di riscontro

1. Pianta del Distretto di Modena con le strade e fiumi, scoli, con altre cose notabil. Gian Battista Boccabadati, anno 1687 (ASCMo, Camera segreta)
2. Carta IGM, rilievo topografico eseguito con levate di campagna al 1933, tavole: II S.E / III S.O / I N.E / I N.O in scala 1:25.000
3. Mappa topografica del 1890, IGM Primo Impianto
4. Planimetria catastale del Geom. Prof. Attilio Pigò, Comune Modena, 1939.

*** Vedasi elaborato grafico, C3.2.1 Persistenze storiche del territorio**

1.1.2 Struttura del paesaggio storico identitario: XX - XXI secolo

Fondamentale è tuttora, nell'affrontare il tema del Paesaggio, l'esempio dell'attività di ricerca avviata negli Anni '90 e confluita nella redazione dei primi Piani Territoriali Paesistici della Regione Emilia-Romagna, strutturata nella maggior parte dei casi secondo due filoni principali: da un lato l'approfondimento del tema del Paesaggio storico visto come risorsa culturale da recuperare, dall'altro il conseguimento di una maggiore diversità biologica, individuata come **risorsa ambientale** da ricostruire e restituire in sostanza alle generazioni successive. Il primo filone di ricerca è consistito nell'indagare la formazione del paesaggio dei territori emiliani di pianura e il ruolo che questo paesaggio ricopriva. Gli studi si composero in linea generale in due parti, di cui una era volta a raccogliere elementi per la descrizione del paesaggio fisico-ambientale come il **paesaggio delle acque** e il **paesaggio delle terre** sottratte alle acque; mentre la seconda era rivolta al **paesaggio antropico**, cioè al paesaggio degli uomini e alla sua costruzione storica avvenuta sulle necessità e sulle possibilità tecniche dell'uomo che lo ha abitato negli ultimi duemila anni: un paesaggio completamente artificiale, con equilibri ambientali e culturali da sempre precari e complessi, la cui conoscenza non può essere mai trascurata in qualsiasi operazione progettuale si intenda affrontare.

Il Paesaggio delle terre - Gli ambiti geomorfologici della pianura padana contribuiscono ad individuare le diverse identità di questo paesaggio solo apparentemente piatto e uniforme, ma in realtà assai variamente articolato al suo interno. La pianura alluvionale, sede forse dei più intensi e continuati interventi umani è morfologicamente organizzata in zone allungate, topograficamente rilevate (i dossi morfologici, e le aree depresse, conche morfologiche inondabili o di valle vera e propria: i primi, protetti da esondazioni, permeabili e stabili sono sede di insediamenti umani e di infrastrutture sia storiche che attuali; le seconde, rappresentano il prodotto degli interventi storici di bonifica). La pianura pedemontana, formata dalle conoidi alluvionali antiche e recenti, costituisce la fascia più antropizzata e più fragile dal punto di vista ecologico.

Il Paesaggio di acque - L'ambiente di pianura è fortemente caratterizzato dalla presenza dell'acqua. L'acqua è il fattore ambientale determinante nella formazione di essa ed è ancora oggi un elemento molto importante in questo paesaggio, non solo legato alla sua abbondanza ma anche alla sua qualità: la qualità delle risorse idriche, superficiali e sotterranee, è una qualità non evidente ma importantissima per i condizionamenti insediativi che comporta.

Il Paesaggio di uomini - Nell'insieme dei tanti elementi che possono emergere nel mettere in relazione il Paesaggio storico, sono le tipologie storiche di paesaggi, che si evidenziano:

- del **periodo romano** il segno rimasto è quello della delimitazione centuriale;
- del **periodo altomedievale** rimangono fondazioni di Conventi e la nascita dei primi nuclei rurali, nonché di alcune piccole bonifiche. Ivi si consolida e valorizza la **delimitazione centuriale**, ereditata;
- il **periodo comunale** è quello che dà maggiore forma all'insediamento di **nuclei rurali sparsi**, legati alla viabilità e all'assetto idrografico contemporaneo; in tale periodo oltre agli **insediamenti conventuali** e ai **borghi rurali**, spesso raccolti attorno alla **chiesa-pieve**, sorgono i **castelli** di fondazione comunale e finalità strategica;
- il periodo del **dominio signorile** e il sorgere di nuovi centri, di pari passo con il procedere della bonifica, e soprattutto l'insediamento delle **ville nella campagna**;
- il periodo della **età delle riforme** vede un significativo estendersi delle aree bonificate, e la fondazione di **complessi agricoli** composti da un **insieme gerarchizzato di edifici** (**ville, case coloniche o bracciantili, impianti produttivi**);
- il periodo della **agroindustrializzazione** si distingue (accanto alla formazione del paesaggio più recente, quello delle coltivazioni larghe, sulle ultime bonifiche) per la costruzione delle **ferrovie** e di altre **opere di infrastrutturazione** del territorio. La complessità delle "relazioni", evidenziate nella struttura dei percorsi, nei modelli insediativi e nelle trame agrarie, oltre alle rielaborazioni effettuate dalle ferrovie, sono legate all'idea di trasformazione dinamica del territorio, secondo modalità e tempi diversi, che tendono a fondersi e sovrapporsi attraverso gerarchie e sottostrutture in una crescente complessità.

Per capire ed interpretare questa complessità occorre **scomporre la rappresentazione del territorio** in **figure riconoscibili**, riproponendole in una sintesi successiva, concentrandosi sui "punti di interazione" che fanno delle parti un **sistema di relazioni**.

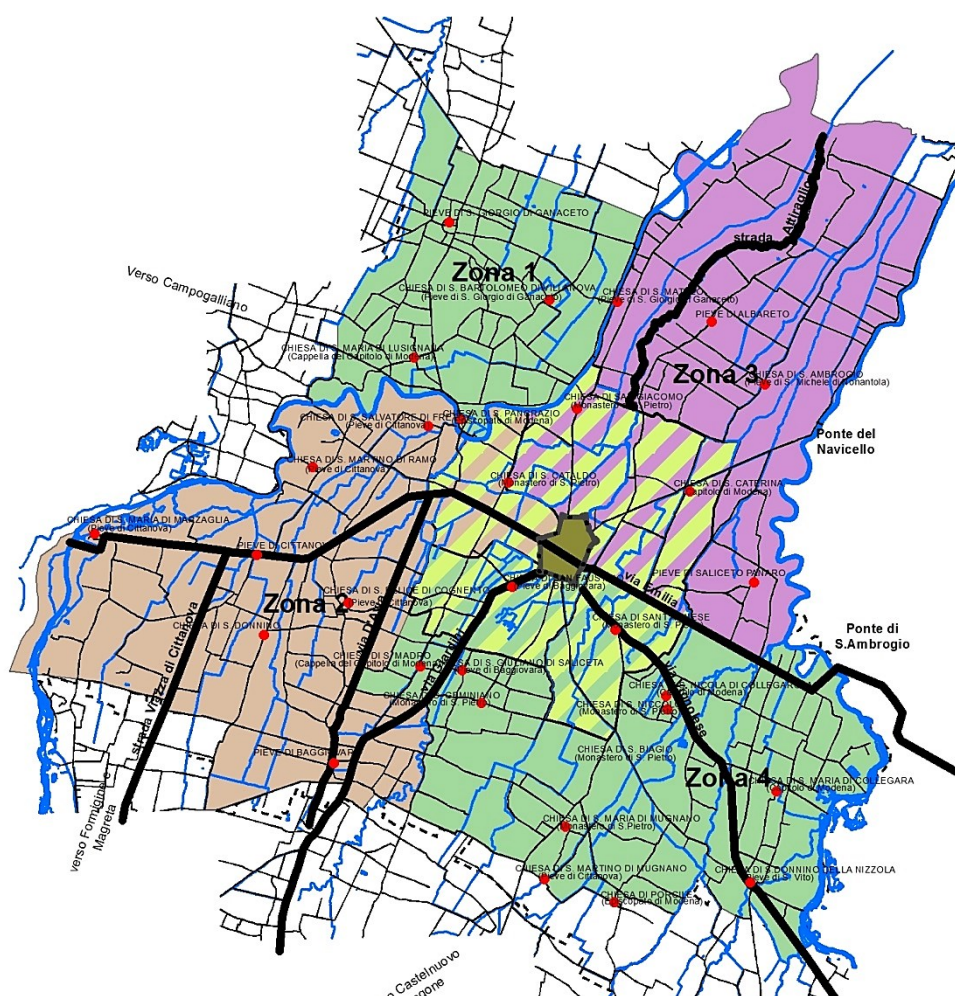
Le componenti che formano il **sistema storico di relazioni** che interagiscono fra loro, sono così individuabili:

- la **strada**, in relazione al paesaggio di cui è margine dell'edificato, è regolatrice dell'andamento curvilineo o retto dei fronti edificati così come del ritmo degli appezzamenti dei terreni;

- il **centro urbano**, strutturato in relazione al contesto ambientale, si lega alla morfologia del terreno e ai percorsi possibili per l'attraversamento;
- la **struttura agraria**, incardinata su percorsi di gestione e rete scolante, è un reticolo che si dirada o si intensifica in prossimità dei borghi, alle ville, alle corti rurali;
- il **sistema insediativo rurale**, posizionato dove sono presenti sorgenti d'acqua o torrenti, è legato alla necessità di costruire dove era più semplice il reperimento di materiale da costruzione.

1.1.3 Sistema connessioni territoriali: XXI secolo. Matrici territoriali storiche⁶

La restituzione nell'epoca contemporanea degli elementi che contraddistinguono le **tracce** di un Paesaggio agrario storico del territorio padano e pertanto emiliano e conseguenzialmente modenese dall'Alto medioevo fino al XX secolo, è rintracciabile attraverso i manufatti rimasti. L'insieme del sistema storico è così formato.



Suddivisione del territorio in Zone del Paesaggio storico, al cui interno sono evidenziate le chiese delle Parrocchie nella gestione amministrativa del territorio in Borghi e Ville suburbane. Fonte: Pianta del Distretto di Modena di Gian Battista Boccabadati, anno 1687.

1. ZONA NORD-OVEST: strutturata sul versante del fiume Secchia (ne fanno parte: Villa Nuova di là, Villa di Ganaceto, Villa di S. Pancrazio, Villa di Lusignana, Villa di Saliceto Buzalino).
2. ZONA OVEST: strutturata sul forte legame con la Città storica attraverso la via Emilia e il fiume Secchia (ne fanno parte: Borgo di S. Giacomo in direzione Nord, Borgo di S. Cataldo in direzione Nord-Ovest, Villa di Freto, Villa di Ramo, Villa di Cogento, Villa di San Mandro, Villa di S. Donnino, Villa di Cittanova, villa di Marzaglia, Villa di Bazovara).
3. ZONA NORD-EST: strutturata sul versante del canale Naviglio tra i fiumi Secchia e Panaro (ne fanno parte: Borgo di S. Caterina in direzione Nord-Est, Villa Nuova di qua, Villa dell'Albareto, Villa Vara, Villa di Saliceto Panaro).
4. ZONA SUD-EST: strutturata sul versante del fiume Panaro e fortemente legata alla Città storica (Borgo Sant'Agnese in direzione Sud-Est, Borgo di S. Faustino in direzione Sud, Villa Collegara, Villa Collegarola, Villa Nizzola, Villa Porcile, Villa Mugnano, Villa della Saliceta).

Fonte: elaborazione propria | Ufficio di Piano

A. SISTEMA DELLE CONNESSIONI NEL TERRITORIO DI MODENA

1. Scala territoriale paesistica / 2. Scala territoriale provinciale / 3. Scala locale

B1. SISTEMI TERRITORIALI A RETE > RAPPORTO CITTA' E CAMPAGNE

1. Scala territoriale paesistica / 2. Scala provinciale / 3. Restituzione sul territorio

ZONA NORD-OVEST. Strutturata sul forte legame con la Città storica (attraverso la via Emilia) e con il fiume Secchia (sul quale è stato localizzato, fra le località Tre Olmi e Marzaglia Vecchia, il porto dell'età romana). Caratterizzata dalla conservazione del tessuto rurale (restitutivo del paesaggio medievale), della conservazione dell'assetto idrografico superficiale e della struttura stradale antica (medievale): consolidati attorno al primo insediamento amministrativo del castra medievale (l'attuale frazione Cittanova).

* Persistenza del tessuto medievale dei campi e acque in "ordine circolare".

ZONA OVEST-EST. Strutturata sul forte legame con la Città storica (attraverso la via Emilia) e con il fiume Secchia (sul quale è stato localizzato, fra le località Tre Olmi e Marzaglia Vecchia, il porto dell'età romana). Caratterizzata dalla conservazione del tessuto rurale (restitutivo del paesaggio medievale), della conservazione dell'assetto idrografico superficiale e della struttura stradale antica (medievale): consolidati attorno al primo insediamento amministrativo del castra medievale (l'attuale frazione Cittanova).

* Persistenza del tessuto medievale dei campi e acque in "ordine circolare" sul versante territoriale del fiume Secchia, e dello stesso tessuto rurale con struttura stradale in direzione nord-sud sul versante della via Emilia (strada d'Avia di collegamento al castra Baggiovara, e strada Viazza di Cittanova).

* Asse catalizzatore: via Emilia.

ZONA SUD-OVEST. Strutturata sul versante del fiume Secchia che ne ha condizionato la vocazione e il consolidarsi di "cave estrattive per la ghiaia ed inerti". Caratterizzata dalla conservazione della struttura stradale antica (medievale): consolidata attorno al primo insediamento amministrativo del castra medievale (l'attuale frazione Cittanova sulla dorsale di strada Viazza e dell'attuale frazione Baggiovara sulla dorsale di strada d'Avia).

* Persistenza del tessuto rurale con struttura stradale in direzione nord-sud sul versante della via Emilia (strada d'Avia di collegamento al castra Baggiovara, e strada Viazza di Cittanova).

ZONA NORD-EST. Strutturata sul versante del canale Naviglio, fra i fiume Secchia e Panaro (fino al Po). Caratterizzata dall'alta conservazione della struttura territoriale (restitutiva del paesaggio medievale), dalla conservazione dell'assetto idrografico superficiale e della struttura stradale portante ad esso addossata (strada Attiraglio).

* Persistenze del reticolo idrografico superficiale (canale Naviglio).

* Asse catalizzatore: strada Attiraglio.

Primi risultati delle ricerche interdisciplinari e multidisciplinari sul "Sistema Storico Archeologico Territoriale", al fine del riscontro delle "persistenze storiche" a scala territoriale locale (2017).

B2. SISTEMI TERRITORIALI A RETE > RAPPORTO CITTA' E CAMPAGNE

1. Scala territoriale paesistica / 2. Scala provinciale / 3. Restituzione sul territorio

ZONA SUD-EST. Strutturata sul versante del fiume Panaro, ha un forte legame con la Città storica (attraverso la strada medievale per Vignola e la settecentesca strada Giardini). Caratterizzata dalla conservazione del tessuto rurale (restitutivo del paesaggio medievale), della conservazione dell'assetto idrografico superficiale e della struttura stradale antica (medievale): consolidati attorno ai primi insediamenti amministrativi dei castra medievali (l'attuale località S. Martino di Mugnano, Paganine, S. Matteo, e le frazioni S. Damaso e S. Donnino).

* Persistenza del tessuto medievale dei campi e acque in "ordine circolare" sul versante territoriale del fiume Panaro, e dello stesso tessuto rurale con struttura stradale in direzione policentrica sulla città storica.

* Assi catalizzatori: strada per Vignola e strada Giardini (caratterizzate dalla presenza di numerosi mulini e fornaci).

Primi risultati delle ricerche interdisciplinari e multidisciplinari sul Sistema Storico Archeologico Territoriale, al fine del riscontro delle "persistenze storiche" a scala territoriale locale (2017).

C. SISTEMA DEGLI INSEDIAMENTI > Tessuti territoriali storici

3. Scala territoriale locale. Il forese.

Parrocchie storiche, ivi presenti

"Borghi suburbani storici" (al 1939 esterni alla Città storica)

"Ville suburbane storiche" (al 1939 esterne alla Città storica)

Centri frazionali > Il tessuto edilizio nel contado

Agglomerati rurali storici. Agglomerati contemporanei.

Primi risultati delle ricerche interdisciplinari e multidisciplinari sul Sistema Storico Archeologico Territoriale, al fine del riscontro delle "persistenze storiche" a scala territoriale locale (2017).

D. SISTEMA DELLE EMERGENZE > Elementi storico-identitari

3. Scala territoriale locale.

Parrocchie, Borghi suburbani, Ville suburbane. Chiese con campanile (precedenti al XVIII sec. e ivi presenti): parrocchiali e non. Toponimi, località, strade rurali e centri frazionali (riscontrati fino agli Anni Trenta e ivi presenti). **Maestà, Oratori, Tabernacoli, Edicole votive, Cappelle nobiliari (riscontrati agli Anni Trenta e ivi presenti).**

Primi risultati delle ricerche interdisciplinari e multidisciplinari sul Sistema Storico Archeologico Territoriale, al fine del riscontro delle "persistenze storiche" a scala territoriale locale (2017).

1.2 La memoria dei luoghi

1.2.1 Segni del sacro e dell'umano, legati alla tradizione

Lungo le strade e nei crocicchi delle medesime, vi sono dei manufatti chiamati **Maestà**, **Pilastr**i o **Colonne devozionali**, che stanno ad indicare un segno di fede dei nostri avi: le Maestà rappresentano importanti **elementi d'arte spontanea** e sono il collegamento con il passato.

1. Le Maestà: nel territorio rurale e urbano

Sembra che l'origine delle **Steli**, si fondi nell'epoca fenicia-romana; con l'avvento del Cristianesimo, queste colonne dedicate agli dei e poste nei campi a protezione dei raccolti, furono sostituite con altre a forma di croce. Le Maestà ricordano ai viandanti non solo un segno di fede o di devozione per una grazia ricevuta o una disgrazia ivi evitata, ma anche uno spiccato legame al contesto territoriale: espressione delle famiglie residenti, che le hanno costruite come atto concreto verso la Maestà Divina. Infatti, con il passare dei secoli le "rudimentali croci" cambiarono forma e divennero colonne o pilastr

58

i con nicchie (entro le quali verranno poste immagini, anche marmoree o in terracotta, raffiguranti la Madonna con il Bambino o qualche immagine di Santi martiri). Segni di fede religiosa nel contesto storico ambientale del territorio emiliano, come memoria identitaria della cultura devozionale nobiliare, vescovile, mezzadrile, i pilastr

i sono costruiti in mattoni a vista oppure imbiancati-intonacati, di sezione quadrangolare o poligonale, conservando una nicchia-edicola protetta da grata al cui interno vi è un'immagine devozionale. I pilastr

i possono terminare a forma più o meno spiccata (di guglia sormontata dalla croce), mentre altri sono coperti a tetto con tegole spioventi. La consuetudine di porre le **Croci di Maggio** nei **campi seminati** e negli **orti**, è per scongiurare le tempeste: realizzate originariamente con due sottili bastoni che recano nel punto di giunzione una foglia di ulivo benedetto e un frammento di candela benedetta il giorno della Candelora. **La Croce doveva proteggere il raccolto nella fase finale prima della mietitura.**

I "segn

i della cultura minore" - come le **Maestà** ovvero le **edicole**, i **pilastr**i, le **piccole croci** - intesi come piccoli segni ma rappresentativi della fede popolare, non devono essere abbandonati o dimenticati per non conoscenza.

2. I toponimi

In merito ai **toponimi**, nei nomi si ritrovano i legami originari nonché l'**anima dei luoghi**.

3. Gli oratori di campagna

In alcune **corti contadine** era presente una **chiesetta** o meglio un **Oratorio di campagna** come testimonianza della dimensione religiosa presente nelle campagne: erano molto animati nel mese di maggio e durante le feste religiose, molto sentite dagli agricoltori. Superstiti del fascino dei luoghi, la riscoperta del rapporto originario tra l'architettura, la terra e il fiume (il Panaro, il Secchia) o il torrente (il Tiepido) o il canale (il Naviglio): una tradizione che resiste, capace di mostrarsi come valore e fonte di inesauribile ricchezza ispiratrice.

In queste corti rurali, osservando in dettaglio, vi si nota la presenza di "case turrite", che davano un significato feudale al complesso rurale: erano state costruite per essere abitate dai proprietari dei terreni, mentre i coloni si accontentavano di case molto più semplici e senza pretese, o con soluzioni architettoniche particolari (complessi rurali a "corpi congiunti, con portamorta" o a "corpi disgiunti"); la loro presenza era segnata da "caseifici", molti dei quali oggi scomparsi: nel nostro territorio si produce il Parmigiano-Reggiano (Finale Emilia era l'ultimo comune a sud del Po che rientrava nella produzione tipica di questo formaggio conosciuto in tutto il mondo). Questi fabbricati rurali documentano **una civiltà e valorizzano il nostro territorio**: erano composti da una "**abitazione**", a volte imponente ma testimone di una vita difficile; il "**rustico**" (**fienile e stalla**), simbolo della produttività dell'azienda agricola; la "**barchessa**", struttura per il ricovero degli attrezzi agricoli e della paglia e del fieno; il "**forno, pollaio, porcilaia**"; il "**pozzo**", dal quale si attingeva l'acqua per l'abbeveraggio degli animali e non solo, perché fino a quando nelle campagne non è arrivata l'acqua potabile veniva bevuta anche dall'uomo (il pozzo era, inoltre, utilizzato nel periodo estivo come frigorifero naturale). In alcune aziende era presente il "**silos**", struttura adibita alla conservazione dei foraggi. In altri era presente "**la torre colombaia**". In mezzo ai campi si trovava "**il macero**", che serviva per macerare la canapa, che assieme al grano costituivano le due culture di eccellenza e che davano reddito al contadino insieme al bestiame.

4. Gli olmi, le querce, i roseti

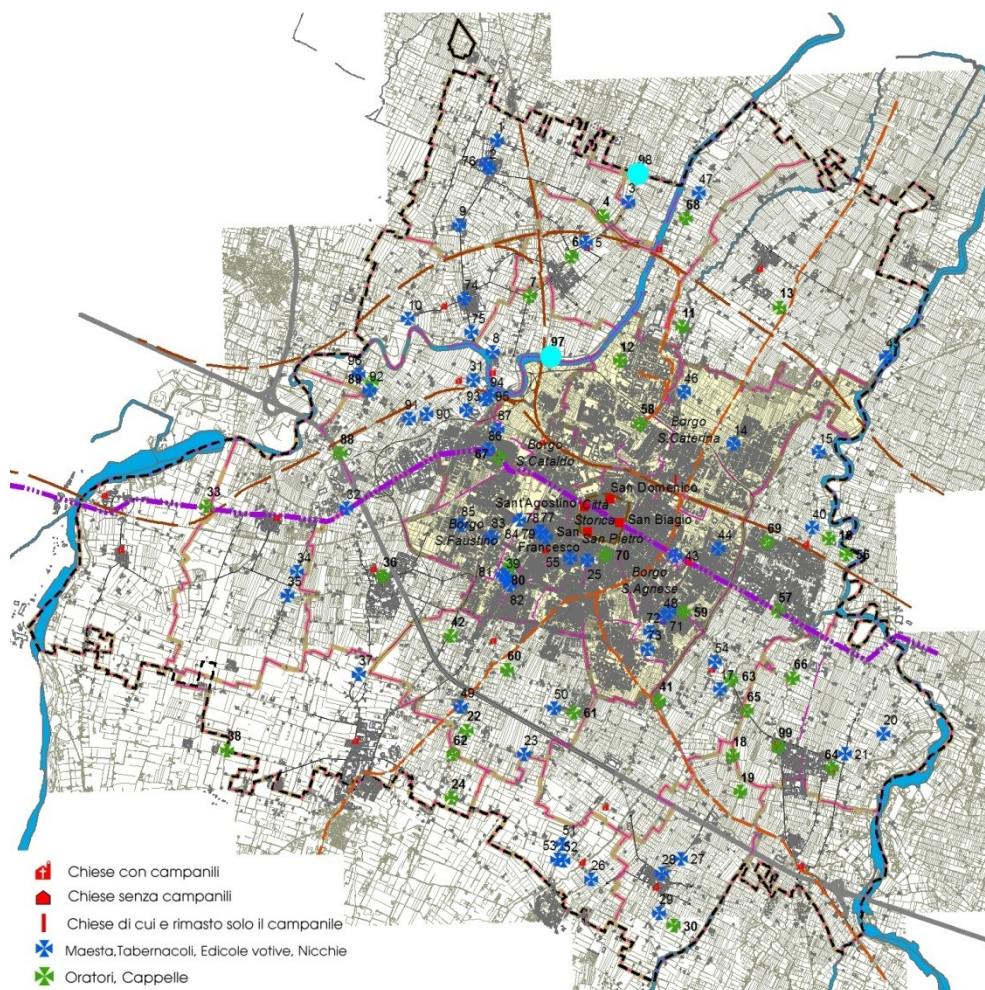
Ricorre nelle campagne emiliane l'usanza, fino alla fine del secolo scorso, di collocare sopra un **olmo** un'immagine della Madonna a testimonianza di una "grazia ricevuta" dalla famiglia proprietaria del fondo o della vicina Villa gentilizia o Casino di campagna; quando l'olmo che sosteneva l'immagine sacra si seccava - dopo circa 30 anni - veniva abbattuto e al suo posto si costruiva una Maestà o un Oratorio. La piantumazione di un **olmo**, o di una **quercia** ad ombreggiare un manufatto devozionale, ha lo stesso significato simbolico come la piantumazione di **un roseto** al fine di segnalare la recita del rosario mariano durante il mese di maggio.

1.3 Tutela e valorizzazione delle Persistenze storico testimoniali

Per concludere questo breve percorso nei "segni della memoria", si può dire che essi sono spesso sopravvissuti nei secoli, resistendo all'arrivo dei "nuovi" segni, resistendo alla rifunzionalizzazione, resistendo al disinteresse umano.

1.3.1 Il futuro

Il nostro vuole essere un discorso verso il futuro: se le Maestà fossero ricordate, iniziando a censirle al fine della tutela culturale e inserirle all'interno di progetti integrati e correlati profondamente al territorio, accresceremmo notevolmente il fascino e le **potenzialità di questi luoghi** attraverso la costruzione culturale di un **Museo all'aperto** e il collegamento ad una **rete per la conoscenza dei nuclei rurali storici**, con l'obiettivo della loro valorizzazione.



Individuazione cartografica degli edifici e dei manufatti edilizi di valore storico architettonico e storico culturale testimoniale al XXI secolo. Vedasi in dettaglio l'elaborato grafico C3.2.1 Persistenze storiche del territorio.

Fonte: elaborazione propria | Ufficio di Piano

2. Censimento del patrimonio culturale: 2017-2018

2.1 Revisione del sistema vincolistico: territorio urbano e rurale

La messa a fuoco dei **parametri identificativi** sui quali affrontare di fatto la V° revisione al Censimento di edifici e nuclei edilizi situati all'esterno del Centro Storico, è uno degli obiettivi da perseguire al fine degli adempimenti richiesti dal recente dispositivo regionale in materia urbanistica sul tema della identificazione del **valore storico** del patrimonio edilizio con carattere di bene culturale e di interesse storico testimoniale.

La metodologia adottata per la revisione delle tutele su circa 4500 edifici esterni al Centro Storico, sui quali i precedenti Censimenti hanno apposto "vincoli tipologici conservativi", è stata estesa nel 2017 alle **persistenze storico testimoniali identitarie** nel territorio urbano e nel territorio rurale. Identificabili nei seguenti beni culturali:

- Chiese parrocchiali (e non) "con e senza campanile", o di cui rimane "solo il campanile";
- Oratori di ville nobiliari-casini gentilizi / 2a. Cappelle nobiliari / 2b. Oratori di campagna;
- Maestà / 3a. Edicole votive / 3b. Nicchie / 3c. Cippi / 3d. Colonne votive.

61

2.1.1 Approccio metodologico della ricerca

Agli inizi del 2017 la definizione di un metodo per affrontare la V° revisione del patrimonio edilizio storico culturale sottoposto a diversi vincoli tipologici conservativi, ha spronato ad intraprendere una metodologia di indagine che si estendesse non solo agli edifici, ma anche alle persistenze storico testimoniali identitarie (manufatti edilizi).

Le decisioni che sono scaturite in quel frangente sono di due ordini di idee: il primo è stato di affrontare il tema con l'obiettivo di avvalorare il **rapporto fra manufatto e il contesto storico ambientale che lo identifica**, attraverso la cultura dell'epoca e capacità di resilienza dei tessuti urbani e rurali storici; il secondo è stato di iniziare la revisione del Censimento vigente su un **primo campione di Persistenze storiche** su cui indagare, e perché l'indagine fosse restitutiva di una realtà in cambiamento e veritiera sul "tema delle tutele in corso", si sono effettuate alcune scelte culturali e organizzative. Tali scelte sono di seguito evidenziate:

- individuare su tutto il territorio comunale le Persistenze Storiche presenti (utilizzando tutte le informazioni visualizzate nel precedente Capitolo 1.1) in merito al rapporto fra sistemi morfologici territoriali e matrici storico-ambientali;

- evidenziare durante la ricerca la "motivazione culturale" che è stata l'origine della realizzazione delle Persistenze: ad esempio possono essere rappresentative della **civiltà contadina legata alla cultura mezzadrile** (con il raggiungimento della massima intensità fra '700 e '800, fino a protrarsi alla seconda metà degli Anni '40 del Novecento, e svanire con la meccanizzazione delle colture); oppure possono essere un **segno di fede** o di devozione per una grazia ricevuta o una disgrazia evitata; oppure dimostrazione di un **legame al contesto territoriale**: espressione di famiglie residenti che le hanno costruite, come atto concreto verso la Maestà Divina;
- evidenziare il **legame con le colture vegetazionali**: con il passare dei secoli le prime rudimentali croci cambiarono forma e divennero colonne o pilastri con nicchie (entro le quali venivano poste immagini o statuette di terracotta, raffiguranti la Madonna con il Bambino o qualche immagine di Santi martiri); infatti ricorre nelle campagne emiliane l'usanza, fino alla fine del secolo scorso, di collocare sopra un olmo un'immagine della Madonna a testimonianza di una "grazia ricevuta" dalla famiglia proprietaria del fondo e della vicina villa padronale (definibile così un'**edicola arborea**); quando l'olmo che sosteneva l'immagine sacra si seccava – dopo circa 30 anni – veniva abbattuto, e al suo posto si costruiva una Maestà o un Oratorio; inoltre, la presenza di un **olmo** o di una **quercia** ad ombreggiare un manufatto devozionale (Maestà, Oratorio) ha lo stesso significato simbolico di adornare con un **roseto** il manufatto, al fine di segnalare la tradizionale ricorrenza del Rosario mariano durante il mese di Maggio.

Il **secondo** passaggio organizzativo è stato il **riscontro sulla storicità** dei manufatti, traendo informazioni dalle fonti topografiche e iconografiche consultate per la verifica:

- Carta topografica IGM del 1880
- Carta IGM del 1893
- Catasto storico del 1898, primo impianto a fogli aperti
- Carta IGM del 1933 e 1935
- Planimetria Catastale, redatta dal Geom. Prof. Attilio Pigò del Comune di Modena, anno 1939; nel rapporto città-campagne, la planimetria indica: il perimetro di Centro Urbano, l'individuazione delle Chiese Parrocchiali, i limiti delle Parrocchie, le Località, le ferrovie dello Stato e provinciali; inoltre, le distanze fra le Chiese e la Cattedrale, e le distanze fra le Frazioni del Comune di Modena.

Il **terzo** passaggio organizzativo è stato la **creazione di database per la redazione degli elaborati grafici su base GIS**; documenti cartografici e bibliografici di base consultati per conseguire tale obiettivo, sono:

- Mappa topografica del 1880, IGM Primo Impianto.
- Planimetria Catastale, redatta dal Geom. Prof. Attilio Pigò del Comune di Modena, anno 1939.
- Gerolamo Tiraboschi, Dizionario Topografico-Storico degli stati Estensi, tipografia Camerale, Modena, 1824.
- Gusmano Soli, Chiese di Modena, a cura di Giordano Bertuzzi per Aedes Muratoriana, Modena, 1974.
- Enrico Guidoni, Angelica Zolla, Modena Medievale, Dipartimento di Architettura e Analisi dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza, Ufficio Ricerche e Documentazione sulla Storia Urbana del Comune di Modena, Ed. Kappa, Roma, 1999.
- Enrico Guidoni, Catia Mazzeri, L'urbanistica di Modena, Medievale e Rinascimentale, Dipartimento di Architettura e Analisi dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza, Ed. Kappa, Roma, 2001.

Le informazioni sono state riportate successivamente su **DB topografico CTR in scala 1:20.000**, evidenziando le **trame del tessuto rurale nel rapporto città-campagne**; vedasi l'Allegato C1.4.5 Sistema Storico Archeologico Territoriale, elaborato grafico C1.4.5 (5).

Per lo studio sistematico dell'argomento trattato si sono consultate inoltre le seguenti fonti bibliografiche, prezioso contributo per la selezione dei contenuti nelle Schede Identificative delle Persistenze Storiche:

- Segni del sacro e dell'umano: una ricerca nel territorio a nord-est di Modena, a cura di Alberto Desco, in collaborazione con il Centro Studi Maiestas per la Cultura Popolare (Modena), Artestampa, Modena, 2013.
- Segni del sacro e dell'umano 2: una ricerca nel territorio a sud-est di Modena, a cura di Alberto Desco, in collaborazione con il Centro Studi Maiestas per la Cultura Popolare (Modena), Artestampa, Modena, 2015.
- Segni del sacro e dell'umano 3: una ricerca nel territorio a nord-ovest di Modena, a cura di Alberto Desco, in collaborazione con il Centro Studi Maiestas per la Cultura Popolare (Modena), Artestampa, Modena, 2018.

2.1.2 Individuazione e schedatura dei manufatti edilizi

Al fine della definizione del "tipo di tutela" e della "categoria di intervento" correlata alla medesima - definite secondo la Normativa vigente RUE/PSC e dalla normativa regionale - si è provveduto alla individuazione di **manufatti architettonici di valore identitario** sui quali sono state redatte **Schede identificative** al fine di censimento.

Poiché la quinta revisione del Censimento di edifici e nuclei edilizi situati all'esterno del Centro Storico (in corso di redazione) è uno degli obiettivi da perseguire al fine degli adempimenti richiesti dal recente dispositivo regionale in materia urbanistica sul tema della identificazione del **"valore storico" del patrimonio edilizio con carattere di bene culturale e di interesse storico testimoniale**, la stessa metodologia adottata per la revisione delle tutele su circa 4500 edifici esterni al Centro Storico è stata estesa nel 2018 (a seguito della recente LR 24/2017) alle **persistenze storico testimoniali identitarie** sia nel territorio urbano e sia nel territorio rurale.

PERSISTENZE STORICHE (AMBITO DI STUDIO, 2017/2021)

SUPERFICIE TERRITORIO COMUNALE, **18.349 ettari (23% urbano, 77% rurale)**

N° MANUFATTI EMERSI DURANTE LA RICOGNIZIONE, **132***

N° SCHEDE IDENTIFICATIVE REDATTE, **132****

PERSISTENZE STORICHE RILEVATE:

- **inerenti le Maestà (n.45)**
- **inerenti gli Oratori gentilizi di ville nobiliari e casini gentilizi (n.11)**
- **inerenti gli Oratori in complessi a corte (n.2)**
- **inerenti gli Oratori di campagna (n.14)**
- **inerenti le Cappelle votive, nobiliari (n.6)**
- **inerenti le Chiesette-oratorio anche con campanile (n.3)**
- **inerenti le Nicchie votive in edifici (n.18)**
- **inerenti le Nicchie votive, in portali d'ingresso di complessi a corte (n.7)**
- **inerenti le Edicole votive (n.8)**
- **inerenti le Edicole arboree, collocate su Olmi/Querce (n.1)**
- **inerenti le Colonne crocifere (n.5)**
- **inerenti alti manufatti: portali con nicchie votive (n.7), pilastri (n.1), lapidi (n.1), steli (n.1), padiglioni in ville nobiliari (n.2)**

*Persistenze storiche identificate con codice per database/sigla grafica: **PS**

2.1.3 Catalogazione e Schede identificative

Alla fase preliminare di individuazione dei manufatti è succeduta la messa a fuoco dei **parametri identificativi** sui quali approntare il Censimento delle Persistenze e le relative Schede identificative.

PATRIMONIO CULTURALE – VINCOLI (al 2017)
1. INDIVIDUAZIONE: BENE CULTURALE SIGNIFICATIVO DI IDENTITA' STORICA
1.1. LOCALIZZAZIONE
2. TUTELE (VINCOLI ESISTENTI)
MONUMENTALE (DLg.42/2004) - VINCOLI TIPOLOGICI CONSERVATIVI (PRG 2003)
PATRIMONIO CULTURALE - PARAMETRI IDENTIFICATIVI (2017/2018)
3. CARATTERISTICHE TESSUTI URBANI: ASSETTO MORFOLOGICO ORIGINARIO
3.1. TESSUTO URBANO: PER EPOCHE EDIFICATORIE E CULTURA ARCHITETTONICA Città moderna dal 1889 al 1912 – Prima fascia in aderenza al Centro Storico Città moderna dal 1912 al 1927 – La Città giardino Città moderna dal 1927 al 1938 – La città podestarile Città moderna dal 1938 al 1943 – La città nuova, manifatturiera Città contemporanea dal 1943 al 1955 – La città compatta (Anni '40) Città contemporanea dal 1955 al 1962 – La prima periferia urbana (Anni '50) Città contemporanea dal 1962 al 1973 – La periferia urbana (Anni '60) Città contemporanea dal 1973 al 1982 – La zonizzazione del territorio (Anni '70) Città contemporanea dal 1982 al 2000 – La città dei Distretti produttivi e Servizi
3.2. TESSUTO URBANO: PER TIPOLOGIA DI TESSUTO
3.3. CONTESTO AMBIENTALE PER ISOLATI: TIPI EDILIZI
4. TIPOLOGIA E STORICITA' / DAL CENSIMENTO 1989 AL CENSIMENTO 2017-2018
4.1. TIPOLOGIA EDILIZIA (da Censimento 1989)
4.2. STORICITA' (EPOCA DI COSTRUZIONE / TOPONIMO / NOTIZIE STORICHE*)
5. CARATTERISTICHE EDIFICIO / MANUFATTO (AL 2018)
5.1. CONTESTO (area di pertinenza: stradale, cortiliva, giardino, parco)
5.2. USO (uso attuale: variato/invariato rispetto all'origine)
5.2. ELEMENTI IDENTIFICATIVI (elementi di pregio)
5.3. STATO DI CONSERVAZIONE E INTEGRITA'
Lo stato di conservazione e l'integrità è un'informazione preziosa e necessaria al fine di riscontrare la presenza di un soggetto o un ente privato che ha curato fino ad ora la conservazione, la manutenzione, e la frequentazione del manufatto. Il riscontro della presa in custodia ad opera di un condominio, di un Ente ecclesiastico, di un'associazione culturale, consente di garantire la conservazione del manufatto edilizio. Se le Maestà fossero inserite all'interno di progetti integrati e correlati profondamente al territorio, accresceremmo notevolmente il fascino e le potenzialità di questi luoghi attraverso la costruzione culturale di un Museo all'aperto e il collegamento ad una rete per la conoscenza dei nuclei rurali storici , con l'obiettivo della loro valorizzazione.
5.4. PROPRIETA' DEL COMUNE (SI / NO)

Le Schede identificative contengono nella parte finale le valutazioni in merito alla identificazione del **valore storico dei manufatti edilizi** (di cui all'Art. 32 LR n.24/2017, comma 8), come di seguito evidenziata.

6. CLASSIFICAZIONE DI VALORE ai sensi LR 24/2017 (AL 2018)	
6.1. VALORE STORICO	RILIEVO PSC/RUE VIGENTE AL 2017
1. VALORE STORICO ARCHITETTONICO 2. VALORE STORICO CULTURALE TESTIMONIALE	Monumentale Architettura rilevante Storico-testimoniale identitario Soggette a: Restauro scientifico, Restauro e risanamento conservativo, Riqualificazione e ricomposizione tipologica o Ripristino tipologico
6.2. FONTI BIBLIOGRAFICHE*	
7. PROPOSTA DI VALORE E DI CATEGORIA DI TUTELA (INTREVEN. CONSERVATIVO)	
7.1. VALUTAZIONE: a) DA APPORRE	
7.2. ELEMENTI DA TUTELARE: l'intero manufatto e il sedime di appartenenza	
7.3. MOTIVAZIONI/CONCLUSIONI:	
a. Riscontro interesse specifico contestuale (all'interno del territorio urbano e del territorio rurale); b. Riscontro interesse ambientale paesaggistico: con giardino (ALB), parco (ALB), filare-alberata storica. All'interno di visuale paesaggistica	

Come conseguenza della identificazione e classificazione di valore storico dei manufatti, vengono su essi individuate le **categorie di intervento edilizio** con equiparazione alla LR n.15 del 30 luglio 2013, *Semplificazione della disciplina edilizia* (di cui all'Allegato, articolo 9 comma 1), così come sostituita dalla LR n.12 del 23 giugno 2017. Le categorie di intervento sono di seguito evidenziate:

IDENTIFICAZIONE DI VALORE STORICO (ai sensi LR 24/2017)	
1. STRUTTURAZIONE	
INQUADRAMENTO TEMPORALE, CENSIMENTO 1989 - Dalla cultura architettonica del '600-'700-'800 alla fine Anni '40 del Primo Novecento. INQUADRAMENTO TEMPORALE, CENSIMENTO 2017/2018 - Dal riscontro della presenza dal 1880 o dal 1933-'35 al Secondo Novecento (dalla 2° metà degli Anni '40 alla 1° metà Anni '70).	
1 Valore Storico Architettonico v Valore monumentale D.Lgs.42/2004 Valore architettonico rilevante (Restauro Scientifico)	2 Valore Storico Culturale Testimoniale v Valore storico-testimoniale (Restauro e Risanamento Conservativo)
2. IDENTIFICAZIONE CLASSI DI VALORE STORICO DI EDIFICI/MANUFATTI	
Valore Storico Architettonico	Valore Storico Culturale Testimoniale

3. Conclusioni

Il complesso lavoro di catalogazione delle Persistenze Storiche è in corso e proseguirà in modo sistematico, dopo il completamento dei settori territoriali nord-ovest, nord-est e sud-est si affronterà il settore sud-ovest con quanto già delineato.

Poiché sono emersi alcuni tipi di legame delle Persistenze con gli elementi della struttura territoriale, si potrà in futuro valutare se l'interazione sia con gli elementi e le zone della centuriazione – di valenza archeologica – sia con le strade di antico impianto, ma soprattutto con gli elementi arborei, le specie botaniche, le visuali paesaggistiche anche in relazione a filari alberati, si possa avvalorare la possibilità che oltre alla tutela sul singolo elemento sia il caso di contemplare una contestualizzazione paesaggistica.

* * *

La fase iniziale di approfondimento del tema è stata affrontata durante la strutturazione del tema inerente il Sistema Storico Archeologico Territoriale, pertanto si consiglia la visione preliminare del Allegato C1.4.5 Sistema Storico Archeologico Territoriale, elaborato grafico C1.4.5 (5) Persistenze storiche identitarie e archeologiche.

I contenuti culturali descritti nella presente Relazione sono illustrati graficamente nell'elaborato grafico **C3.2.1 Persistenze storiche del territorio**.

In allegato le relative **Schede identificative**.

L'obiettivo della conoscenza culturale del Paesaggio storico modenese ha come chiave di lettura il principio secondo il quale il paesaggio è in ogni luogo, è espressione della diversità dei contesti di vita delle popolazioni che vi sono vissute e che ora vi vivono, del comune patrimonio culturale e naturale che ivi hanno ereditato, e fondamento della loro identità.

L'obiettivo nel perseguire la «valorizzazione culturale del paesaggio storico», è di dare ampia attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio nella cultura politica pubblica, tutto ciò in previsione dell'avvio del processo per l'adeguamento del Piano Territoriale Paesaggistico dell'Emilia Romagna.

Il tema del paesaggio è esplorato con metodo multidisciplinare e interdisciplinare per iniziare uno studio che si potrebbe definire di «geografia sperimentale», considerando inseparabili la produzione culturale e la produzione dello spazio.

In questo studio la geografia è intesa come una disciplina che attraverso la ricerca letteraria, storica, antropologica, economica del luogo, produce uno spazio culturale che a sua volta determina una diversa conoscenza spaziale.

¹ Pietro Brogiolo, Dall'Archeologia dell'architettura all'Archeologia della complessità, in «Pyrenae», 38, I, 2007, pp.7-38.

² Giuliano Volpe, Archeologia globale dei paesaggi antichi: metodologie, procedure, tecnologie, in G. Macchi Jane (a cura di), Geografie del popolamento, Casi di studio, metodi e teorie, Atti della giornata di studi, Siena 2009, pp. 349-357.

³ I documenti del Sistema Storico Archeologico Territoriale, a cura di Silvia Pellegrini e Irma Palmieri, sono di seguito elencati:

Allegato C1.4.5 (1) Dalla preistoria all'età del ferro

Allegato C1.4.5 (2) Età romana

Allegato C1.4.5 (3) Età medievale

Allegato C1.4.5 (4) Età moderna.

Allegato C1.4.5 (5) Persistenze storico identitarie e archeologiche (dettagliando e integrando i contenuti dell'ampio studio afferente alla conoscenza delle persistenze del Paesaggio Storico Identitario restitutive degli elementi dall'Alto medioevo fino ai secoli XVII, XVIII, XIX, XX).

Allegato C3.2.1 Persistenze Storiche del territorio. Paesaggio Storico Identitario del XX secolo: rapporto città-campagne. Le persistenze storiche (singoli elementi-emergenze identitarie della cultura locale di Modena), sono: le Chiese parrocchiali storiche, precedenti al XVII secolo ed ivi esistenti (con campanile, o di cui è rimasto solo il campanile) / le Maestà / gli Oratori / i Tabernacoli / le Edicole votive / le Cappelle nobiliari, riscontrate sulle Carte storiche del 1640 - 1687 - 1826 - 1880 - 1890 - 1898 - 1933 - 1935 - 1939 - 1975 - 1985.

⁴ I documenti redatti fra il 2015-2016 sono risultati utili nel 2017 per gli approfondimenti nel riscontro e l'evidenziazione delle **persistenze storico testimoniali emergenti al XXI secolo**:

Allegato C1.4.5 (3) Sistema Storico Archeologico Territoriale. Età medievale - Documento contenente: **Pievi, Chiese, Monasteri, Oratori di ville nobiliari, Oratori di campagna > fondati in età medioevale (alto medioevo) e riscontrati dagli studi del Gusmano Soli (dal XVI sec./ XVIII sec. in poi)**, a cura di Silvia Pellegrini: rintracciabili nel XIX secolo e visibili tuttora. Confluiti nella documentazione per la redazione delle **Schede Identificative delle Persistenze di interesse storico testimoniale**.

Allegato C1.4.5 (4) Sistema Storico Archeologico Territoriale. Età moderna - Documento contenente: **Pievi, Chiese, Monasteri, Mulini, Fornaci, Oratori riscontrati su carta IGM primo impianto 1880, ed esistenti nel XXI sec.**, a cura di Silvia Pellegrini. Visibili tuttora. Confluiti nella documentazione per la redazione delle **Schede Identificative delle Persistenze di interesse storico testimoniale**.

Allegato C1.4.5 (5) Sistema Storico Archeologico Territoriale. Persistenze storico-identitarie e archeologiche: studi topografici (elementi e tessuti storico-identitari e paesaggistici), rapporto città storica e campagne - Documento contenente: **Pievi, Torri, Chiese-monasteri, Oratori riscontrati dal VII al XV sec./ e / dal XV al XVII sec. in poi, ed esistenti nel XXI sec.**, a cura di Irma Palmieri. Confluiti nella documentazione per la redazione delle **Schede Identificative delle Persistenze di interesse storico testimoniale**.

Allegato C3.2.1 Persistenze Storiche del territorio Paesaggio storico identitario: rapporto città-campagne - Documento contenente: **Maestà, Chiese, Oratori di ville nobiliari, Oratori di campagna riscontrati dal XVI sec./ XVIII sec. in poi ed esistenti al 1939 (del Prof. Geom. comunale Attilio Pigò) ed esistenti nel XXI sec.**, a cura di Irma Palmieri, visibili tuttora. Confluiti nella documentazione per la redazione delle **Schede Identificative delle Persistenze di interesse storico testimoniale**.

⁵ Della "regione cispadana" fanno parte la Liguria et Aemilia ad occidente, e la Flaminia et Picenum ad oriente.

⁶ Primi risultati delle ricerche interdisciplinari e multidisciplinari sul "Sistema Storico Archeologico Territoriale", al fine del riscontro delle "Persistenze Storiche" a scala territoriale (2017).